

Il bassorilievo altomedievale del cavaliere di Žrnovnica in Dalmazia

Ante Milošević
Split

Nell'ambito dell'arte altomedievale della Dalmazia già da tempo è noto un bassorilievo raffigurante un cavaliere in una scena di caccia rinvenuto nella località di Žrnovnica nei pressi di Spalato (Fig. 1). Il manufatto è scolpito su un blocco di calcare bianco lungo 123 cm e alto 80 cm, e presenta uno spessore che varia tra i 25 e 26 cm, misurabile soltanto lungo il lato sinistro¹, in quanto il bassorilievo è inserito nell'angolo sinistro della facciata della chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria a Žrnovnica.

L'impossibilità di esaminare tutti i lati della scultura, rende dunque difficile stabilirne la funzione primaria. In questa sede, in via del tutto propositiva, avanziamo l'ipotesi che si tratti del pluteo di un cancello presbiteriale. A tale conclusione inducono la distribuzione degli ornamenti sul lato frontale e le sue dimensioni². M. Abramić, che per primo ha studiato il bassorilievo, sulla base di un'analisi comparativa e stilistica e per la presenza del motivo di intrecci viminei, colloca il cavaliere nei secoli tardi del medioevo. Ipotesi basata sull'identificazione di connotazioni figurative probabilmente note alla coeva comunità rurale che, anche dopo l'esaurimento dell'arte preromanica, coltivava ancora la tradizione espressiva dell'intreccio vimineo. È pertanto molto probabile che il bassorilievo risalga al periodo di transizione, già pervaso dai forti influssi dello stile romanico³. Anche K. Prijatelj esprime la propria opinione in merito, trattando gli esempi delle sculture figurative del

¹ Abramić 1927, 77-83. In precedenza alcune brevi accenni sul rilievo sono stati riportati da I. Kukuljević Sakcinski e P. Kaer (cfr. Kovačić 2008, 10-14).

² Tuttavia, si tratta di una lastra in pietra piuttosto spessa che difficilmente può essere interpretata come un pluteo, poiché la maggior parte di tali manufatti altomedievali in Dalmazia non presenta uno spessore del genere. Il suo lato sinistro visibile è stato completamente riscolpito perché collocato sul bordo della facciata. In ogni caso va detto che l'arte dalmata di quell'epoca conosce plutei di spessori maggiori di quelli consueti (l'esemplare della località di Gale presso Signa spesso 20 cm, cfr. Gabričević 1956, 291-298; Milošević 1981, 63).

³ Abramić 1927, 82-83.



Fig. 1 *Territorio di Žrnovnica, vista dal monte Perun* (foto: T. Vinščak).

periodo preromanico. Lo studioso rigetta giustamente una delle proposte di Abramčić (riportata da quest'ultimo tenendo in considerazione la tradizione locale) secondo la quale la raffigurazione sul bassorilievo dal punto di vista iconografico andrebbe ricondotta a S. Giorgio, osservando che il cavaliere non è un soggetto in età giovanile e che l'animale non è né una fiera, né un drago. Il bassorilievo dunque non reca alcuna caratteristica assimilabile ad un tale contenuto iconografico. Anche K. Prijatelj presuppone che il manufatto appartenga ai secoli tardi del medioevo, in ragione dell'organizzazione maldestra del motivo ad intreccio vimineo, della troppo accentuata rusticità nell'esecuzione figurativa e lapidea e dell'insolita posizione del cavaliere che parrebbe pertinente ad una realizzazione primitiva, piuttosto che ad un'alta aspirazione⁴. Oltre ai contributi citati, la bibliografia annovera altri due lavori che, tuttavia, si limitano a riportare le idee di studiosi precedenti e che, pertanto, rivestono poca rilevanza per l'argomento trattato⁵.

Il manufatto in questione raffigura un "cavaliere a caccia" incorniciato su tre lati (superiore e due laterali) da una larga fascia decorativa (Fig. 2, Tav. 1, 1). La porzione inferiore, ove doveva trovarsi la stessa cornice, consiste di un'ampia superficie priva di decorazioni⁶. Tale schema di incorniciatura del campo centrale è consueta e frequente nei diversi monumenti altomedievali, soprattutto sui plutei dei cancelli presbiteriali delle città di fascia costiera da Parenzo e Pola sino a Cataro e Dulcigno in Montenegro. Nell'entroterra, lontano dalla costa, i plutei con organizzazione analoga del campo centrale del lato anteriore sono molto rari in quanto, analogamente a quanto avviene in Istria al di fuori dei centri urbani, le cornici verticali laterali quasi di regola vengono sostituite da pilastri recanti decorazioni simili. Con ogni probabilità tale concezione della distribuzione di elementi decorativi sui cancelli presbiteriali è frutto di influenze carolingie. Un esempio eclatante è rappresentato dal pluteo e dal rispettivo pilastro del cancello

⁴ Prijatelj 1954, 80-81, Fig. 19.

⁵ Božanić-Bezić 1966, 256-257, ritiene che la raffigurazione della lastra sia coeva alle scene analoghe scolpite sugli *stećci* (singolare = *stečak*, plurale = *stečzi*), monumenti funerari monolitici massicci, orizzontali o verticali, caratteristici dell'area dei Balcani occidentali, ossia del territorio dell'attuale Bosnia Erzegovina, Dalmazia e Montenegro. Vinščak 2007, 11, firmando l'immagine riportata dall'articolo, ipotizza che si tratti della rappresentazione di S. Michele che uccide il drago.

⁶ Le cornici decorate su tutti i lati sono presenti in qualche caso sui plutei paleocristiani come dimostrato, per il territorio della Dalmazia, dall'esemplare di Gata (cfr. Jeličić 1990, 5-20). In quel testo allo stesso orizzonte stilistico e cronologico vengono collocati i plutei con bordi analoghi di Dikovača nei pressi di Imotski e di Zenica in Bosnia. Tuttavia, riteniamo che tali plutei non possono essere paragonati con quelli di epoca paleocristiana (Gata, Ravenna e simili) per diversi motivi, ma soprattutto per le modalità di lavorazione utilizzata dai lapicidi, per il contenuto iconografico e l'ornamentazione. Gli esemplari dell'entroterra dalmata e della Bosnia presentano un rilievo poco profondo, di regola scene di contenuto narrativo e ornamentazione stilisticamente paragonabile a quella dell'arte longobarda, elementi questi che li avvicinano piuttosto ai monumenti altomedievali (cfr. Milošević 2003, 357-382).



Fig. 2 *Il bassorilievo altomedievale del cavaliere di Žrnovnica in Dalmazia (foto: Z. Alajbeg)*

presbiteriale della chiesa della località di Valbandon in Istria (Tav. 1, 2)⁷. In questo caso è palese che l'ornamento verticale della cornice e la croce nell'angolo superiore del pluteo, parte integrante della sua decorazione, sono stati spostati sul pilastro laterale ove ai due elementi è stata assegnata la stessa funzione rispetto a quella precedente. Come già sottolineato in precedenza, le lastre d'altare bordate sui tre lati da un largo nastro decorativo sono tipiche della fascia litoranea della costa adriatica orientale. Tra i numerosi esempi disponibili, meramente a titolo illustrativo, in questa sede si ripropongono due monumenti dell'inizio del IX secolo⁸. Il primo è custodito presso il Museo Archeologico di Spalato e consiste di alcuni frammenti pertinenti ad un'ampia lastra del cancello presbiteriale con cornice decorata da intrecci viminei a tre punte e da una serie di piccole arcate. Tale fascia delimita su tre lati il campo centrale recante due grandi arcate sotto le quali si trovano croci con palmette (Tav. 1, 3)⁹. L'altro esemplare proviene dalle rovine della chiesa abbaziale di S. Michele sulla isola di Ilovica, nel golfo delle Bocche di Cataro. Analogamente al caso precedente, anche qui gli intrecci viminei a tre

⁷ HiK Katalog 2000, 73.

⁸ Naturalmente, vi sono numerose testimonianze di questo tipo di cornici anche in altri siti altomedievali in Europa, in primo luogo in Italia, che tuttavia in questa sede non verranno elencati per comprensibili motivi.

⁹ Flèche Mourgues et al. 1993, 218-219, Fig. I.10.

punte e una serie di piccole arcate incorniciano il campo centrale nel quale si trovano rosette consistenti di intrecci viminei bisolcati annodati con un leone e gigli elicei (Tav. 2, 1)¹⁰. La lastra di Žrnovnica, dunque, presenta un'identica concezione della cornice e con questa sua caratteristica rientra appieno nello schema della decorazione altomedievale.

Il bordo sopra menzionato è ornato da un motivo ad intreccio vimineo piuttosto denso, realizzato in modo rustico e connotato da nastri monsolcati, che rispetta il proprio ritmo ornamentale nel tratto superiore e in quello laterale destro, mentre sul lato sinistro presenta un'esecuzione maldestra ed inesperta. Si tratta di un ornamento a treccia molto frequente nell'arte preromanica, riproposto con diverse varianti in molte aree di cui, a titolo esemplificativo, si riportano in questa sede alcuni esempi. Un ornamento simile è scolpito sul bordo superiore del pluteo del cancello presbiteriale della chiesa di S. Salvatore¹¹, databile all'ultimo quarto del IX secolo (Tav. 2, 2). In questo caso la cornice decorata differisce solo per un aspetto relativo al nastro della treccia, bisolcato sul frammento della chiesa di Cetina e monsolcato sulla lastra di Žrnovnica. Di certo tale dettaglio non è insignificante, poiché è generalmente noto che le sculture altomedievali con nastri monsolcati sono di regola più antiche e sensibilmente meno numerose rispetto ai motivi con nastri bisolcati. Questo dettaglio dunque può avere una rilevanza indicativa ai fini della cronologia della lastra di Žrnovnica. Significativi esempi a conforto di questa ipotesi sono forniti dai nastri monsolcati di un analogo ornamento a treccia visibile sul frammento di uno dei lati del ciborio di Cittanova in Istria (Tav. 2, 3)¹² e, in particolar modo, sulla lastra dell'ambone di Romainmôtier in Svizzera (Tav. 2, 4)¹³, entrambi della seconda metà dell'VIII secolo. Anche nelle decorazioni a treccia di questi due monumenti si nota la poca perizia esecutiva dello scalpello, aspetto che le avvicina al nostro manufatto. Dal punto di vista della composizione, inoltre, l'ornato di Romainmôtier è scolpito in modo identico, in quanto incornicia su tre lati il motivo raffigurante una grande croce.

Nell'ambito dei vari dibattiti, il dettaglio menzionato sul lato sinistro della cornice, nella quale di primo acchito l'uniformità della treccia sembra l'un tratto essere messa "a soqquadro", veniva attribuito all'imperizia del lapicida e considerato elemento fondante per la datazione dell'intero bassorilievo ad un periodo in cui l'arte preromanica sembra ormai avere perso la sua importanza. Altri esempi coevi tuttavia, dimostrano che non sempre tale affermazione è vera poiché, in qualche caso, anche manufatti lapidei di qualità possono riportare situazioni analoghe, come se quasi intenzionalmente si forzasse l'irregolarità della decorazione per accentuarne l'intreccio ornamentale. Ciò parrebbe confermato dai nastri con intreccio vimineo presenti sui timpani della prima metà del IX secolo della chiesa di S. Marta a Bijači

¹⁰ HiK Katalog 2000, 130-131.

¹¹ Šeparović 1995, 83.

¹² HiK Katalog 2000, 54.

¹³ Hubert et al. 1968, 358, Fig. 264.

nelle vicinanze di Traù (Tav. 3, 1)¹⁴ e dall'esemplare esposto a Roma nel Museo dell'Alto Medioevo (Tav. 3, 2)¹⁵. I bassorilievi con analogo ornamento ad intreccio irregolare sul cornicione absidale nella parrocchiale della località di Cellole nei pressi di Gimignano in Toscana (Tav. 3,3-6), considerati prodotto dell'arte longobarda dell'VIII secolo¹⁶, non lasciano dubbi sul fatto che fossero eseguiti appositamente in questo modo. Vale la pena osservare che, nel caso campano, gli intrecci sono realizzati con nastri monsolcati. L'ornamento irregolare sul lato sinistro della cornice del bassorilievo di Žrnovnica dunque non necessariamente va ricondotto all'imperizia del lapicida, ma va considerato espressione dello spirito artistico dell'epoca in cui è stato creato.

Nell'angolo superiore destro e in quello sinistro del bassorilievo con il cavaliere sono visibili piccoli medaglioni recanti una croce greca ad estremità espanse, caratteristica morfologica tipica delle croci tardoantiche. Questo dettaglio è stato individuato anche da M. Abramić che lo ha paragonato ad un ampio numero di manufatti altomedievali, conservati nell'Arheološki muzej (Museo archeologico) di Spalato e nel Muzej hrvatskih arheoloških spomenika (Museo archeologico nazionale) che allora si trovava a Tenin, sui quali si ritrova un'analogia organizzazione dello spazio e la croce collocata nella stessa posizione¹⁷. Ancor oggi l'idea di M. Abramić va accolta ed ulteriormente sostenuta, poiché nel frattempo le ricerche archeologiche hanno restituito diversi manufatti recanti elementi analoghi. A favore di tale argomentazione, oltre ai due esemplari ricordati già in precedenza in questo contributo (Tavv. 1, 3; 2, 1), aggiungiamo anche pregiati pilastri di un cancello presbiteriale terminanti nella parte superiore con una croce molto simile. I due pilastri, che in combinazione con il pluteo avevano la stessa funzione decorativa ed iconografica, sono stati trovati inseriti come *spolia* nella chiesetta di età moderna ubicata sulla collina di Putalj, sopra la località di Kaštel Sućurac (Tav. 2, 5-7)¹⁸. È probabile che, originariamente, tali manufatti appartenessero al cancello presbiteriale della cattedrale di Spalato della fine VIII o inizio del IX secolo. Ipotesi sostenuta dal ritrovamento, effettuato in quest'ultimo edificio di culto, di pilastri del tutto identici per dimensioni e modalità di lavorazione. Con ogni probabilità i manufatti sarebbero giunti a Putalj, che faceva parte dei possedimenti dell'Arcidiocesi, in seguito allo smantellamento del cancello presbiteriale avvenuto in concomitanza alla ristrutturazione della cattedrale in epoca romanica¹⁹.

¹⁴ HiK Katalog 2000, 183-184.

¹⁵ Kutzli 1986, 112; Corpus VII/6, 280-282, Fig. 216. Il frammento è datato al periodo 774-780.

¹⁶ Kutzli 1986, 223-232.

¹⁷ Abramić 1927, 79-82.

¹⁸ Burić et al. 2001, 169-193; HiK Katalog 2000, 327-328.

¹⁹ Nel passato si è tenuto conto del fatto che gli elementi decorativi di una chiesa (soprattutto trattandosi della sede di una diocesi) che perdevano la propria funzione in essa potevano essere reimpiegati in altri edifici di culto, come documentano alcune indagini condotte in territorio zaratino. Cfr. Petricioli 1996, 211.

Nel campo centrale della lastra, all'interno di una cornice rettangolare, vi è la figura di un cavaliere che con una lunga lancia colpisce le fauci di una fiera, molto più probabilmente appartenente alla famiglia dei felini piuttosto che una fiera soprannaturale o un drago, come veniva ipotizzato in precedenza. Il cavaliere, con barba e lunghi baffi, torace scoperto e copr capo a calotta (forse un elmo), monta a cavallo di fianco, con il corpo e il volto orientati frontalmente, verso l'osservatore²⁰. Con la mano sinistra stringe le redini, mentre con la destra tiene una lunga e massiccia lancia. Vestito una sorta di gonnellino, il cui drappeggio è rappresentato in modo lineare, tipico dell'arte preromanica. Sulla figura del cavallo una particolare attenzione è stata dedicata alla corta criniera del collo e ai singoli crini che compongono la lunga e folta coda. Sia gli occhi del cavaliere che quelli degli animali sono realizzati con la stessa tecnica, ovvero a forma di mandorla, sporgenti nella parte centrale e con la pupilla accentuata. Tra i dettagli del bassorilievo va osservato che l'animale dalle fattezze feline è raffigurato con le zampe poggiate fermamente sul suolo; nelle sue fauci aperte, inoltre, è conficcata la cuspidale della lancia la cui estremità opposta sembra davvero emergere da una forma di difficile identificazione, forse da interpretare come una nuvola, oppure come la rappresentazione del Cielo. Dal punto di vista iconografico, dunque, il bassorilievo riprodurrebbe la lotta tra il Bene e il Male, ove il cavaliere è il mediatore che, per conto del Bene, sconfigge il Male²¹. La scena così composta è incorniciata da una serie di cerchi simili ad una semplice treccia composta da un nastro singolo. All'interno di ogni cerchio vi è una se-

²⁰ Nelle descrizioni più vecchie si legge che il corpo del cavaliere è orientato *en face* e la testa di profilo, un'affermazione inesatta.

²¹ L'interpretazione iconografica di questo bassorilievo permette forse anche soluzioni diverse che però richiedono ulteriori studi. Inoltre, l'obiettivo del presente contributo è innanzi tutto la definizione stilistico-cronologica del manufatto in questione. Pertanto, in questa sede riportiamo, puramente a titolo di proposta, la teoria secondo la quale nel bassorilievo di Žrnovnica, in una specie di sincretismo pagano – cristiano, si possa individuare il dio Perun, divinità suprema dell'Olimpo paleoslavo, la cui lancia emerge dalla nuvola come un fulmine e trafigge un animale (forse un orso identificato come Veles, dio cattivo degli inferi e rivale di Perun). Tale ipotesi è ampiamente rafforzata dalla significativa presenza odierna del culto del dio Perun (nonché di altre divinità slave e di altre credenze pagane) proprio nell'area di Žrnovnica e nella località di Poljica. Un'ulteriore riprova del nostro presupposto è rappresentata dalle testimonianze toponomastiche (cfr. Katičić 2007, 295-299). A tal proposito sono interessanti le conclusioni di V. Belaj sul magico "triangolo mitico" del culto paleoslavo pagano che in quei tempi remoti veniva osservato anche nel territorio di Žrnovnica. Secondo la riflessione teorica di A. Pleterski, alla quale quest'ultimo è giunto studiando la distribuzione spaziale di siffatti luoghi di culto presso le popolazioni degli Slavi alpini (cfr. Pleterski 1997), appare plausibile l'inserimento in un simile "sistema geometrico" di tre paleosantuari slavi pagani dell'area di Žrnovnica. Tali tre luoghi di culto si sarebbero trasformati, nella *interpretationae christiana* in seguito alla conversione nelle chiese cristiane di S. Michele sul colle Gračić (presumibile paleosantuario del dio Veles), S. Maria a Žrnovnica (presumibile paleosantuario della dea Mokoši, consorte del dio Perun) e S. Giorgio sul monte Perun (presumibile paleosantuario del dio Perun). In merito a questo argomento cfr. Belaj 2008, 11-12..

misfera con sommità appiattita sulla quale è inciso un cerchio con un punto al centro. Validi confronti per questo tipo di decorazione, piuttosto frequente nell'arte longobarda dell'VIII secolo che ha raggiunto anche le nostre zone, sono costituiti dal bordo del calice raffigurato sul pluteo di Pavia (Tav. 4, 1)²², in parte anche da analoghi cerchi inseriti ad intervalli in una treccia viminea in modo da formare una matassa gemmata su uno dei lati del ciborio di Cittanova in Istria (Tav. 4, 3)²³, dal tegurio di Brescia (Tav. 4, 2)²⁴ e da una decorazione simile realizzata su un lato della cattedra di Cividiale (Tav. 4, 4)²⁵. Un ottimo raffronto per il cavaliere di Žrnovnica va visto nel bassorilievo della lastra d'altare della chiesa di S. Pietro in Valle a Ferentillo in Umbria, datata all'VIII secolo (Tav. 4, 5)²⁶. Tra i diversi motivi decorativi presenti su quest'ultimo manufatto si segnala un elemento ornamentale che nel nastro finale segue il grande motivo ad arco. Esso rappresenta una cintura sulla quale, tra la fibbia ad un lato e la linguetta dall'altra, si snoda una serie di elementi in bassorilievo a forma di cerchi bordati con un punto al centro.

A causa della posizione innaturale del cavaliere rispetto al cavallo, M. Abramić e K. Prijatelj hanno ritenuto che il bassorilievo fosse opera di uno scalpellino poco abile e hanno utilizzato tale conclusione come un ulteriore motivo per datare la lastra di Žrnovnica nei secoli del basso medioevo. Ovviamente non è possibile accogliere in modo incondizionato il loro pensiero, ritenendo che tale tipo di raffigurazione possa anche esprimere lo spirito dell'arte altomedievale. A tal proposito va richiamata l'attenzione su un bassorilievo attualmente custodito sotto il portico della chiesa di S. Saba a Roma (Tav. 8, 1) datato all'VIII secolo²⁷. Su questo manufatto è raffigurato un falconiere a cavallo in posizione molto simile: con il corpo *en face* e la faccia di profilo. Inoltre, il soggetto indossa un copricapo a calotta (o forse, anche in questo caso, un elmo), ha un naso pronunciato e un allungato mento barbuto triangolare, caratteristiche queste presenti anche nella figura del cavaliere di Žrnovnica. Barba appuntita e baffi accentuati erano una peculiarità di duchi e sovrani longobardi tra l'VIII e la prima metà del IX secolo, come testimoniano le monete coniate da questo popolo (Tav. 5, 11)²⁸. A tal proposito risulta indicativo il ritratto del re Agilulfo (601-615) raffigurato assiso in trono sulla lamina frontale del suo elmo (Tav. 5, 2)²⁹.

Tra il bassorilievo di Žrnovnica e quello conservato presso la chiesa di S. Saba si individuano forti analogie nella raffigurazione del cavallo che, in entrambi i casi, ha la testa abbassata e trattenuta da redini tese. Nell'ambito dell'arte europea altomedievale si conoscono numerose altre scene di

²² Longobardi 1990, 313.

²³ HiK Katalog 2000, 327-328.

²⁴ Corpus III, 1966, 54-56, Fig. 40b.

²⁵ Gaberscek 1977, 52-53; Corpus X, 1981, 266-268, Fig. 401.

²⁶ Enciclopedia XI/2000, 407.

²⁷ Corpus VII/4, 1976, 77-78, Fig. 77; Longobardi 1990, 305-307.

²⁸ Longobardi 1990, 171-177.

²⁹ Hubert et al., 1968, 247-248, Fig. 271.

cavalieri realizzate in diversi materiali, tuttavia le analogie con il nostro bassorilievo sono di carattere così generale che in questa sede non si è considerato opportuno trattare singolarmente. L'eccezione è costituita da un piccolo medaglione con la rappresentazione di un cavaliere armato di lancia e scudo rotondo, incorniciato da un largo nastro riempito da un motivo ad intreccio vimineo (Tav. 5/3)³⁰. Numerosi bassorilievi con rappresentazioni di contenuto simile a quello di Žrnovnica, ma senza alcuna analogia stilistica con quest'ultimo, sono presenti nell'arte altomedievale orientale³¹.

Una delle caratteristiche salienti del manufatto dalmata è rappresentata dalla forma della lancia tenuta dal cavaliere: si tratta di un'arma lunga con una massiccia cuspidata dotata di arresti ad ala. Un dettaglio che conforterebbe l'idea che sul bassorilievo sia scolpita una lancia carolingia utilizzata nella seconda metà dell'VIII e nel IX secolo. Alcuni esemplari analoghi di lance sono stati rinvenuti anche in territorio croato³². Diverse miniature di epoca carolingia, ci cui riportiamo due esempi, documentano la forma e la funzione della lancia (Tav. 6, 1-2); già da tempo, inoltre, si è constatato che un'arma identica è scolpita accanto al guerriero raffigurato sotto un'arcata nel bassorilievo frammentario di Pridraga nei pressi di Novegradi in Dalmazia settentrionale (Tav. 6, 3)³³. Sito questo che assume ulteriore interesse poiché le indagini sin qui svolte hanno restituito altri frammenti di scultura altomedievale recanti figure di cavalieri. I lacerti rinvenuti appartenevano al corredo liturgico della chiesa di S. Martino, una vera e ben conservata struttura paleocristiana trilobata che nell'altomedioevo ricevette un nuovo arredo lapideo. Proprio da questo ambiente preromanico provengono due bassorilievi di grande interesse per il nostro contributo. Entrambi gli esemplari presentano cornici rettangolari annodate, formate da nastri a tre vimini³⁴. Su una delle sculture di S. Martino vi è la figura di un cavaliere con braccia aperte che tra le mani tiene in posizione elevata una lancia e uno scudo rotondo (Tav. 6, 4). Sull'altro manufatto, sul quale è rappresentato un analogo cavaliere, il contenuto iconografico è identico a quello della lastra di Žrnovnica (Tav. 6, 5)³⁵. La scena qui riproduce un cervo in fuga, il cavaliere

³⁰ Hubert et al. 1968, 268-271, 366, Fig. 299. Si ritiene che risalga all'inizio del VII secolo. In questo libro sono riportate raffigurazioni coeve di cavalieri realizzate su "piccoli oggetti". Merita particolare attenzione la rappresentazione del "cavaliere santo" sul reliquiario della cerchia culturale merovingia, custodito nella chiesa ad Ennabeuren vicino ad Ulm (366, Fig. 297). In merito al medaglione di Cividale cfr. Tagliaferri 1989, 15.

³¹ Russo 2003, 142-161.

³² Milošević 2000, 132-133.

³³ Karaman 1930, 125. In questa sede desideriamo sottolineare che i soldati con questo tipo di lancia, nell'altra mano tengono uno scudo rotondo, proprio come i soldati dei bassorilievi di Pridraga. In base a tale elemento possiamo ipotizzare che i bassorilievi della Croazia rappresentino guerrieri con le armi consuete per l'epoca, di indubbia origine carolingia.

³⁴ Petricioli 1975, 111-116.

³⁵ Nella bibliografia attuale si ipotizza che la scena raffigurata rappresenti la caccia al cervo.

con la lancia nella mano sinistra orientata verso il serpente schiacciato dagli zoccoli del cavallo impennato. Il rettile, ancora pronto a mordere, ha la testa sollevata e compito del cavaliere è proprio quello di ucciderlo (il Male) per salvare il cervo (il Bene).

Aspetti stilistici e tecnica di esecuzione parrebbero ricondurre i frammenti di scultura di Pridraga ad un insieme omogeneo. Durante le fasi di studio di questi manufatti lapidei sono state formulate diverse datazioni, ipotizzando inizialmente una cronologia di XI secolo³⁶, poi una datazione di IX-XI secolo³⁷, mentre da qualche anno viene proposto un riferimento cronologico di VIII, ma anche di IX secolo³⁸, sulla scorta di confronti con analoghi cavalieri scolpiti in alcuni bassorilievi altomedievali, soprattutto in Italia (San Saba a Roma, Gussago presso Brescia, Civita Castellana a nord di Roma, Tav. 8, 1-3). Riteniamo tuttavia, che le affinità con le sculture della penisola appenninica siano di carattere generale, mentre sono più sostanziali le analogie con i bassorilievi preromanici dell'Asturia sulla penisola pirenaica³⁹. Nel *Museo Arqueológico de Asturias* a Oviedo sono conservati due bassorilievi con cavalieri della metà del IX secolo scolpiti su basamenti di cancelli presbiteriali. In particolare uno di essi è venuto alla luce fuori contesto durante indagini condotte non lontano dal sito della celebre Cámara Santa (Tav. 7, 1) che faceva parte della corte di Alfonso II (791-842). L'altro invece proviene dalla chiesa di San Miguel de Liño dell'848 (Tav. 7, 3). Entrambi i cavalieri stringono nella mano una lunga lancia di tipo carolingio con arresti ad ala uguale a quella del bassorilievo di Žrnovnica⁴⁰. Un confronto qualitativamente migliore per i manufatti di Pridraga è costituito dai bassorilievi murati nella chiesa di Santa Cristina de Lena dell'epoca di Ordoño I (850-866), della seconda metà del IX secolo (Tav. 7, 6-7)⁴¹. Queste comparazioni stilistiche e formali dei bassorilievi asturiani con quelli croati appaiono del tutto plausibili nell'ambito della metodologia accolta dalla nostra storia dell'arte, a prescindere dall'elevata distanza che li separa⁴². Si tratta di un nesso che, in qualche modo, è stato

³⁶ Prijatelj 1954, 78-80.

³⁷ Petricioli 1975, 116.

³⁸ Petricioli 1996, 212-214, mentre la datazione al IX secolo viene proposta da N. Jakšić in *HiK Katalog 2000*, 322-323.

³⁹ Qui nuovamente desideriamo ricordare la rappresentazione di un cavaliere sul medaglione aureo di Cividale (Tav. 5/3). Tuttavia, il notevole scostamento cronologico tra questa raffigurazione e quella sui bassorilievi di Pridraga rappresenta un effettivo ostacolo per la loro comparazione stilistica. Cfr. nota 29.

⁴⁰ Arbeiter/Noack-Haley 1999, 154-155, 166, Tav. 33d, 41b.

⁴¹ Arias Páramo 1993, 210-211.

⁴² In questa sede bisogna ricordare ovviamente anche le ipotesi formulate da Ž. Rapanić. Quest'ultimo ritiene, con una certa fondatezza, che nell'edilizia altomedievale in Croazia l'assunzione di alcune forme da altri contesti culturali, soprattutto da quelli così distanti, andrebbe necessariamente spiegata anche nell'ambito del quadro storico che giustificerebbe e quindi dimostrerebbe in modo attendibile tale fenomeno (cfr. Rapanić 1987, 166-167). In questo momento non siamo in grado di aggiungere ulteriori dati a tali riflessioni, tuttavia riteniamo che questa proposta vada riportata, affidando la possibilità di ricevere altre risposte in seguito a future ricerche.

sollecitato dagli studiosi dell'Istituto Archeologico Germanico di Madrid che, studiando l'arte preromanica nella Penisola iberica, hanno ravvisato questa possibilità. Così, anche le transenne della chiesa di San Miguel de Liño vicino a Oviedo, eretta nell'848 durante il regno di Ramiro I (842-850), dotate di perforazioni a forma di rosetta e di una serie di arcatelle nella parte inferiore, hanno trovato un raro confronto nelle transenne della chiesa di S. Eliseo nei pressi di Fasana in Istria⁴³. Nell'ambito della scultura altomedievale i casi citati non sono gli unici confronti possibili tra queste aree europee relativamente distanti. Per tale motivo, anche per stimolare le future indagini che a questo punto si impongono, e nonostante questo esempio esuli dall'argomento trattato, va sottolineata anche la stretta analogia formale tra i pilastri della località di Grabovac, nelle vicinanze di Imotski nell'entroterra dalmata (Tav. 7/4)⁴⁴ e i pilastri di concezione affine della chiesa San Miguel de Liño (Tav. 7, 2-3)⁴⁵.

L'arte preromanica dalmata annovera un altro bassorilievo marmoreo simile a quelli trattati. Si tratta di un esemplare proveniente dalla cattedrale di Zara sul quale, in un ambiente ornamentale più complesso, vi è un cavaliere con una lunga spada appesa alla cintura. Oggi si conosce questo manufatto solo dalla traccia impressa nel vecchio intonaco poiché è stato reimpiegato come materiale edile (Tav. 10, 1)⁴⁶. Tra questo manufatto e le sculture di Pridraga (con connotazioni molto più realistiche che potrebbero fare riferimento a prodotti lapicidi di maggiore qualità) vi sono alcune differenze tecniche e stilistiche. Il bassorilievo zarino presenta tratti "più morbidi" e la sua caratteristica principale è l'espressione figurativa piuttosto *naïf* che si nota nel rapporto sproporzionato tra il cavallo e il cavaliere. Lo stesso si può dire anche per alcune parti del corpo di quest'ultimo: le mani sono più grandi della testa e il tronco è troppo accentuato rispetto alle gambe. I tratti *naïf* emergono anche dalla rappresentazione delle gambe di profilo, mentre il corpo e il volto, proprio come sulla lastra di Žrnovnica, sono scolpiti *en face*. Inoltre anche qui la parte superiore del cavaliere è priva di abiti. Il bassorilievo di Zara è ricondotto alla seconda metà dell'VIII secolo, sulla base di alcune analogie stilistiche con bassorilievi altomedievali italiani analoghi dal punto di vista iconografico, anche questi caratterizzati da raffigurazioni *naïf*. Oltre al già menzionato falconiere a cavallo della chiesa di S. Saba a Roma (Tav. 8, 1) si ricordano la figura di cavaliere scolpita sul lato del sarcofago di Gussago (Tav. 8, 2) e la scena di caccia a cavallo della lastra di Civita Castellana (Tav. 8, 3)⁴⁷.

Il bassorilievo di Žrnovnica può trovare confronto anche in due plutei con rappresentazioni di analogo contenuto narrativo, venuti alla luce tra i resti di edifici di culto la cui datazione è tuttora oggetto di dibattito. Quasi

⁴³ Arbeiter/Noack-Haley 1999, 149.

⁴⁴ Milošević 2003, 367, Fig. 11c.

⁴⁵ Arbeiter/Noack-Haley 1999, 154-155, Tav. 33a, b.

⁴⁶ Petricioli 1996, 212, Fig. 6.

⁴⁷ Petricioli 1996, 213. Per il lato del sarcofago di Gussago vedasi Corpus III, 1966, 158-161, Fig. 213, e per Civita Castellana in Schafran 1941, 82-93, Tav. 41/b.

tutti gli esperti che hanno studiato tali sculture collocano queste ultime nel periodo paleocristiano o nel primo romanico, mentre pare del tutto verosimile ricondurle all'altomedioevo e più precisamente all'VIII secolo. La proposta cronologica avanzata in questo contributo si basa in primo luogo su analogie riscontrate su manufatti dell'arte longobarda in Italia⁴⁸. Si tratta di due plutei rispettivamente recuperati a Dikovača presso Imotski (Tav. 9, 1-5)⁴⁹ e a Zenica in Bosnia (Tav. 10, 2-3)⁵⁰, sui quali sono rappresentate scene con cavalieri⁵¹.

Alla luce di quanto sin qui detto si può presumere che il bassorilievo con cavaliere di Žrnovnica sia un monumento di età altomedievale che, con ogni probabilità, andrebbe datato alla seconda metà dell'VIII secolo. La completezza della composizione, il contenuto iconografico e puntuali elementi decorativi inducono ad ipotizzare che sia stato realizzato sotto intenso influsso dell'arte longobarda.

* * *

Infine, qualche considerazione va fatta in merito all'ipotetico luogo di rinvenimento di questo interessante manufatto. Secondo i racconti degli abitanti di Žrnovnica il bassorilievo si trovava inserito nel muro della chiesa già all'inizio del XIX secolo. Si dice anche che in quel periodo i soldati francesi, esercitando la loro mira, avessero danneggiato la testa del cavaliere⁵². M. Abramić ipotizza che la lastra sia stata rinvenuta nelle adiacenze della chiesa, perché ai suoi tempi vi erano visibili i basamenti di due colonne romane e perché nel vicino sepolcreto fu rinvenuto un frammento di scultura in pietra recante una croce e un elemento ornamentale altomedievale⁵³. Tuttavia si

⁴⁸ Milošević 2003, 357-382.

⁴⁹ Nikolajević 1962, 181-191; Cambi et al. 1999, 95-101; Milošević 2003, 67.

⁵⁰ Basler 1972, 129; Nikolajević 1969, 245-252; Milošević 2004, 259-260.

⁵¹ In breve verrà pubblicato il nostro secondo contributo dedicata alla trattazione e alla problematica della scultura altomedievale con scene narrative dei Balcani occidentali, pertanto in questa sede non si intende dedicare ulteriore attenzione a tale argomento.

⁵² Da Abramić 1927, 77. La chiesa parrocchiale di S. Maria a Žrnovnica è stata consacrata nel 1727 e dalle visitazioni di S. Cupilli del 1711 risulta che in quell'anno erano in corso lavori edili. Nel luogo ove sorge la pieve si trovava un edificio precedente del quale si è conservata soltanto l'abside. Il primo riferimento alla chiesa risale al 1363, nel XV secolo viene menzionata come *parochia S. Maria de zernovnica* e da un documento del 1516 risulta essere in pessime condizioni (da Božanić-Bezić 1966, 257). Appare interessante che S. Cupilli non fa alcun cenno al bassorilievo, poiché da altre sue visite traspare la tendenza di documentare i momenti più antichi, persino quelli archeologici. Dunque è probabile che in quell'epoca la lastra non si trovasse ancora murata sulla chiesa, pertanto ipotizziamo che il bassorilievo vi fosse stato inserito nel XVIII secolo, dopo essere stato rinvenuto in qualche sito archeologico nell'area circostante.

⁵³ Abramić 1927, 83. Oggi non si sa dove sono andati a finire questi lacerti. Sul fondo dello stipite occidentale dell'entrata nord del cimitero antistante la chiesa abbiamo individuato

ricorda che esiste anche un altro sito, distante meno di un chilometro, che potrebbe avere restituito tale reperto: il sito archeologico di Gračić, ubicato in cima ad un'ampio e allungato promontorio carsico che si estende dal colle Markovača in direzione della montagna Mosor, svettando sopra le gole del fiume Žrnovnica (Fig. 1 e 3). In realtà, si tratta di un passo che ad oriente chiude l'accesso alla valle di Poljica e verso occidente domina l'anfratto scavato dal fiume Žrnovnica. Oggi su quest'altura, lungo il margine nord del sito, sorge soltanto la chiesetta di S. Michele riferibile al primo gotico, mentre i resti di altre strutture sono completamente interrati o giacciono sotto mucchi di pietra creati durante i lavori agricoli, nei quali sono visibili anche frammenti di tegole e vasi fittili romani⁵⁴. Questa posizione è ideale anche per un castelliere protostorico e i numerosi rinvenimenti archeologici occasionali, pubblicati nelle vecchie annate del *Bulletino* spalatino, indicano principalmente una frequentazione molto intensa durante l'antichità. In tale sito viene proposta anche l'ubicazione dell'insediamento *Unione (id est Musaro, ovvero Mosor)* divenuto noto grazie all'opera "Cosmographia" di Anonimo Ravennate⁵⁵. In questa sede assumono particolare interesse i reperti archeologici relativi alla tarda antichità, alle migrazioni dei popoli e al medioevo, poiché in questo ambito può essere collocato il nostro bassorilievo che oggi è inserito sulla facciata della parrocchiale di Žrnovnica.

F. Buškariol riporta la notizia sul ritrovamento di un frammento di fibbia da cintura germanica lavorata con tecnica cloisonné (Tav. 11, 2)⁵⁶. Una notevole quantità di frammenti di scultura messi in luce nel sito appartengono all'arredo di un'antica chiesa, presumibilmente paleocristiana, che vi sorgeva⁵⁷. Alcuni di questi elementi si trovano oggi murati sulla facciata, sopra l'ingresso della chiesa di S. Michele, precedentemente menzionata (Tav. 11, 1): un frammento di pluteo con squame⁵⁸ e l'architrave con tre arcate sotto le quali sono scolpite croci. La bibliografia interpreta l'architrave come un prodotto medievale⁵⁹, ma è opinione dello scrivente che esso non possa essere considerato parte originale della chiesa del primo gotico, quanto piuttosto un manufatto più antico reimpiegato nella costruzione dell'edificio di culto. Una conclusione del genere emerge chiaramente dall'incongruenza della sua lunghezza rispetto alla larghezza della luce della porta e ancora di più dalle caratteristiche stilistiche e dalla resa espressamente piatta delle decorazioni a rilievo che esprimono con chiarezza elementi distintivi tipici di epoche più

nella muratura un frammento di sarcofago romano con una parte di *tabula ansata*.

⁵⁴ Rutar 1888, 183-184; Božanić-Bezić 1966, 253-255.

⁵⁵ Čače 1993, 403; Maršić 1995, 93-112.

⁵⁶ Buškariol 1985, 85-86.

⁵⁷ Maršić 1995, 96-98.

⁵⁸ La decorazione riportata sul frammento non ne permette la datazione, poiché si tratta di un motivo utilizzato per un lungo periodo.

⁵⁹ Božanić-Bezić 1966, 252, 254, Fig. 26. D. Maršić, che ha studiato tutti i reperti archeologici dal sito di Gračić, è giunto alla stessa conclusione, come si può constatare anche dalla leggenda posta sotto l'immagine dell'architrave (Maršić 1995, Tav. II). L'architrave è lungo 147 cm e alto 33 cm (nel presente testo Tav. 11, 1).

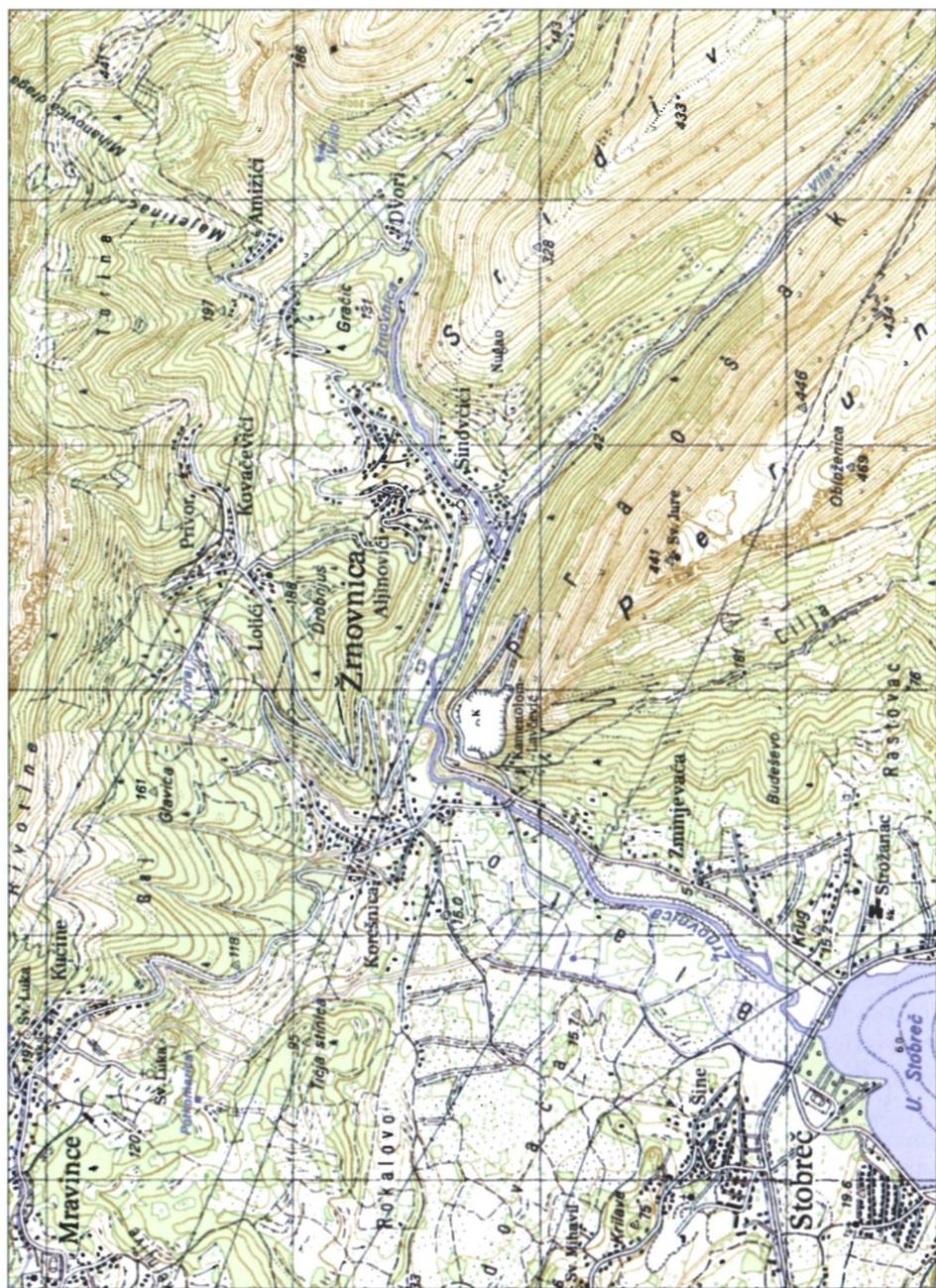


Fig. 3 Cartina del territorio di Zrnovnica.

antiche. L'evidente irregolarità delle arcate separate l'una dall'altra e l'inusitata forma delle croci a rilievo permettono la datazione dell'architrave al VII secolo. Ai fini della definizione dell'aspetto culturale e stilistico del manufatto sono indicativi i quattro identici ornamenti conici con volute alla sommità, scolpiti ai margini dell'architrave e tra le arcate. Dal punto di vista iconografico questo elemento decorativo rappresenta la collina con i fiumi celestiali, una scena analoga a quella raffigurata su una lunetta paleocristiana di epoca giustiniana nella vicina località di Gata⁶⁰. Le doppie volute spiraliformi all'apice, intese come fonti di vita, e la superflua moltiplicazione di questo motivo avvicinano forse l'insieme della composizione all'arte altomedievale. Da un motivo identico su un pluteo di Cividale dell'VIII secolo esce una croce astile (cfr. Tav. 12, 1). Da Gračić proviene anche il lacerto di un pluteo decorato da rosette (Tav. 11, 3)⁶¹, di particolare interesse in quanto si tratta di un rinvenimento raro per la Dalmazia paleocristiana, come confermano le indagini archeologiche sin qui svolte. Vi esistono, tuttavia, numerose analogie nell'ambito dell'arte altomedievale europea (cfr. qui le rosette alle Tavv. 4, 5; 8,2; 12,2), ma a livello regionale le affinità più vicine e maggiormente somiglianti sono quelle presenti sui frammenti dalla chiesa a Zenica in Bosnia che ipotizziamo essere dell'VIII secolo (Tav. 11, 5)⁶². Entrambi i lacerti, oltre alla forma pressoché identica delle rosette, presentano la stessa tecnica di lavorazione lapidea che ricorda l'intaglio.

* * *

Alcuni anni fa, nel tentativo di stabilire l'appartenenza cronologica di numerosi lacerti di diverse sculture provenienti dalle chiese dell'entroterra dalmata e dell'attuale Bosnia Erzegovina (soprattutto dalla chiesa di Bilimišće a Zenica), e di datarli ai primi secoli dell'altomedioevo⁶³, abbiamo cercato di individuare conferme stilistiche e cronologiche nell'arte preromantica europea. All'epoca non tutti gli elementi decorativi, che eventualmente potevano essere indicativi per tale conclusione, ci sono sembrati di uguale interesse e qualcosa, ovviamente, è sfuggito. In questa sede riportiamo uno degli aspetti che rafforza ulteriormente le nostre riflessioni secondo le quali le sculture della chiesa di Zenica appartengono proprio all'VIII secolo. Si tratta di un frammento in pietra recante un motivo che ricorda il ramoscello di abete o la doppia corda godronata che incornicia i campi con rosette (Tav. 11, 5). Sui monumenti paleocristiani questo tipo di ornamento è sconosciuto,

⁶⁰ Cfr. Jeličić 1985, 6, 12-14.

⁶¹ Maršić 1995, 103-104, esprime una conclusione categorica secondo cui il frammento con rosette sia del VI secolo, nonostante il fatto che nella Dalmazia paleocristiana non sia riuscito ad individuare alcuna analogia accettabile.

⁶² Milošević 2003, 357-382.

⁶³ Milošević 2004, 253-278.

ma è piuttosto frequente su un significativo numero di bassorilievi altomedievali soprattutto di VII e VIII secolo nell'Italia settentrionale⁶⁴. Come confronto si riporta il motivo raffigurato sul lato della cattedra di Cividale (Tav. 4, 4) e gli ornamenti scolpiti lungo i bori verticali della lastra d'ambone di Romainmôtier (Tav. 2, 4). Ai fini della comparazione stilistica appaiono molto illustrative le decorazioni analoghe su un frammento di pluteo a Cividale (Tav. 12, 1)⁶⁵ e su una lastra del Castel Stènico in Trentino (Tav. 12, 2)⁶⁶. Su quest'ultima, proprio come sull'esemplare di Zenica, gli ornamenti sono eseguiti in bassorilievo e ricordano la tecnica dell'intaglio.

Il motivo della doppia corda godronata, eseguito con la stessa tecnica, si trova anche su altri elementi di arredo della chiesa di Zenica (Tav. 11, 4), una decorazione questa che colloca all'incirca allo stesso orizzonte cronologico e culturale un capitello a imposta della località di Breza, non lontano da Sarajevo (Tav. 13/1)⁶⁷. Questo manufatto è stato rinvenuto tra le rovine di un fabbricato, la cui interpretazione come edificio di culto non è certa, dotato di pianta mononavata con portico e abside centrale a ferro di cavallo⁶⁸. Il porticato sui tre lati era sostenuto da massicce colonne tornite terminanti con capitelli considerati un'eccezione morfologica e tipologica nell'ambito dell'architettura tardoantica e altomedievale dell'attuale Bosnia (Tav. 13, 2), che trovano invece stretti confronti con i capitelli della cripta di S. Eusebio a Pavia, datati al VII secolo (Tav. 13, 3-5). Le indagini archeologiche condotte nel complesso di Breza hanno restituito un altro capitello di minori dimensioni, con una peculiare lavorazione lapidea che si nota nel bassorilievo raffigurante una croce inserita in una mandorla (Tav. 13, 6). Anche in questo caso si tratta di un elemento che non trova riscontro su altri monumenti storici della Bosnia. Le sue generali caratteristiche lapidee e stilistiche si possono riconoscere tra i prodotti dell'arte longobarda, si pensi - per citare un solo esempio - al piccolo capitello fuso con la colonna di VII-VIII secolo da Pavia (Tav. 13, 7). Appare oltremodo significativo sottolineare questi aspetti per precisare la definizione culturale e cronologica delle sculture di Zenica. Inoltre, anche in vista di ulteriori ricerche, si rende evidente come tali analogie tecniche e stilistiche rappresentino un nesso importante tra l'attuale area dei Balcani occidentali e l'Italia settentrionale tra VII e VIII secolo.

E ancora, considerando le prospettive future, è estremamente indicativo il dettaglio che si è conservato su una delle grandi colonne del già citato

⁶⁴ Gaberscek 1982, 17-31; Kutzli 1986, riporta un ampio numero di manufatti recanti tali motivi decorativi dalla cerchia dell'arte longobarda, cfr. quelli raffigurati nelle figg. 13, 42, 76, 92, 104, 105, 144, 145, 146, 148, 153, 156, 169 e 199.

⁶⁵ Kutzli 1986, 220-221, Fig. 199. Su questo frammento destano interesse anche le rappresentazioni delle croci astili e degli animali che trovano valide analogie su due plutei della chiesa di Bilimišće presso la città bosniaca di Zenica con un contenuto iconografico affine (cfr. Milošević 2004, fig. 11, 12).

⁶⁶ Enciclopedia XI/2000, 325.

⁶⁷ Basler 1972, 73-74, Fig. 59.

⁶⁸ Basler 1972, 71-75; Basler 1975, 259-264.

edificio di Breza. Infatti, mentre su tutte le colonne appaiono iscrizioni grafitte in caratteri latini⁶⁹, soltanto una di esse riporta un'epigrafe in caratteri runici, ricondotti ai Longobardi⁷⁰. Nel tentativo di determinare la datazione di quest'ultima epigrafe sono stati utilizzati in modo poco critico i risultati delle ricerche di Đ. Basler e il fatto storico che i Longobardi sono partiti dalla Pannonia e dalle zone attigue in direzione dell'Italia settentrionale nel 567, lasciando così spazio libero all'occupazione di questi territori da parte degli Avari e degli Slavi⁷¹. In ogni caso non esiste nessuna prova archeologica, né di altro genere, che faccia luce sulla presenza dei Longobardi a Breza; una presenza che tuttavia si tenta di inserire nell'ambito degli eventi storici noti. In merito a questa teoria il materiale proposto dallo scrivente offre anche soluzioni diverse che per il momento restano considerazioni speculative ed incomplete, mancando ancora di dati rilevanti.

In ogni caso, le sopra menzionate sculture della Penisola appenninica e dei Balcani occidentali presentano notevoli affinità stilistiche e tecniche che ricondurrebbero i manufatti nell'ambito di uno stesso periodo, presupponendo intensi contatti nel VII e nell'VIII secolo tra la comunità della costa adriatica orientale e quella italiana. Purtroppo le fonti storiche tacciono su questo argomento e l'unico dato che, in certa misura, potrebbe confermare tali relazioni risale appena all'821⁷². D'altro canto, nei documenti di VII e VIII secolo vi sono relativamente numerosi dati sulle corporazioni di costruttori e lapicidi (*magistri comacini*) che, offrendo i propri servizi, si spostavano in diversi paesi. Si ricordi che, in più occasioni, i re longobardi hanno regolamentato la loro attività con appositi decreti⁷³.

Probabilmente in un siffatto ambiente si trovavano anche gli insediamenti delle attuali regioni della Zagora dalmata e della Bosnia centrale in cui sono state messe in luce sculture con influssi longobardi. Più precisamente si tratta dei siti di Dabravine presso Kakanj, Lepenica ad ovest di Sarajevo, Mali Mošunj nelle vicinanze di Travnik, Breza nei pressi di Visoko, Čipuljić vicino a Bugojno, Otok in prossimità di Signa, Cista e Dikovača presso Imotski e alcuni altri⁷⁴. Tra questi va ricordata anche la chiesa a Bilimišće a Zenica, ove è stato rinvenuto il menzionato frammento con rosette all'interno di una cornice composta dal motivo di una doppia corda godronata, dettaglio questo che conferma le nostre riflessioni sulla possibilità che si tratti di manufatti di età altomedievale. L'esemplare di Zenica permette anche di

⁶⁹ A tale constatazione siamo giunti attraverso i registri dell'inventario presso il Zemaljski muzej a Sarajevo – Antička zbirka, inv. nr. 1202, 1204-1210, 1216, 1218, 1220. Nella maggior parte dei casi si tratta di iscrizioni illeggibili, tuttavia su un frammento di colonna si legge il nome maschile VER(I)ANVS (inv. nr. 1210). Su un altro lacerto (inv. nr. 1220) invece è incisa una croce composta dall'intreccio a due vimini le cui aste terminano con volute, motivo consueto per l'altomedioevo.

⁷⁰ Looijenga 1999, 272-275.

⁷¹ Looijenga 1999, 274.

⁷² Ančić 2000, 82-83, 260.

⁷³ Kutzli 1986, 120-129; Rapanić 1987, 131-138.

⁷⁴ Milošević 2003; Milošević 2004.

formulare l'ipotesi sul periodo in cui è stato creato il pluteo di Gračić che, su tali premesse, andrebbe collocato all'VIII secolo. Il bassorilievo del cavaliere sulla chiesa di Žrnovnica, per il quale proponiamo la stessa datazione, sarebbe dunque coevo al pluteo appena menzionato e forse entrambi facevano parte dell'arredo dello stesso spazio.

Un campanellino sferico in bronzo (bubbolo) e alcuni esemplari di monili medievali di cronologia compresa tra XI e XIV secolo⁷⁵ testimoniano che Gračić in quell'epoca era un insediamento importante. Una serie di interessanti e pregiati reperti archeologici rinvenuti in questo *castrum* confermano la frequentazione ininterrotta dall'epoca romana fino al tardo medioevo. Sarebbe davvero importante avviare quanto prima sistematiche indagini archeologiche, non solo perché le conoscenze sul passato di quest'area della Dalmazia sono alquanto modeste, ma anche in quanto il sito è progressivamente minacciato dall'edilizia moderna. Va detto inoltre che le ricerche rivestono un certo significato anche per il fatto che il *castrum* sul colle Gračić (presumibile *Unione id est Musaro*) si erge come una specie di scudo e baluardo della valle di Poljica, chiusa da tutti i lati e ubicata dietro (in direzione est) lo stesso colle. Negli ultimi decenni nella valle sono stati individuati e parzialmente indagati alcuni siti tardoantichi molto significativi⁷⁶ dai quali, come ci auspichiamo, potrebbero emergere validi elementi a conforto delle considerazioni espresse sul bassorilievo oggetto del presente contributo.

Sažetak

Ranosrednjovjekovni reljef konjanika iz Žrnovnice u Dalmaciji

U umjetnosti Dalmacije već duži niz godina prisutan je reljef s prikazom konjanika u sceni lova iz Žrnovnice kod Splita (Fig. 2, Tav. 1, 1). Nakon provedene komparativno-stilske analize, a zbog prisustva nepravilnog pleternog ukrasa i naivnoga likovnoga izraza, M. Abramić, koji je prvi stručnjak koji ga je proučavao, mišljenja je da pripada kasnijim stoljećima srednjega vijeka, te da očituje likovnost koja bi mogla biti svojstvena tadašnjoj seoskoj zajednici koja je i u to vrijeme, a nakon što je usahnula dotadašnja predromanička umjetnost, još uvijek njegovala tradiciju pleternog izraza. Pretpostavlja, stoga, da potječe iz prijelaznoga razdoblja koje već osjeća jake stilske utjecaje romanike. O istome

⁷⁵ Secondo Maršić 1995, 107-109, tali esemplari di monili sono del IX-XII secolo.

⁷⁶ Rapanić 1984, 149-161; Jeličić-Radonić 1994.

spomeniku slično se izrazio i K. Prijatelj kada je raspravljao dalmatinske primjere figuralnih skulptura iz predromaničkoga doba.

Na tome reljefu, kojega u ovome prilogu ponovo raspravljamo, središnji je narativni prikaz koji je s triju strana obrubljen širokim ukrasnim pojansom. U donjem dijelu gdje bi se također trebalo očekivati isti okvir, veća je obradena ali neukrašena ploha. Takva shema uokvirivanja srednjega polja uobičajena je i česta na različitim spomenicima ranoga srednjega vijeka, a poglavito na plutejima oltarnih ograda i to najčešće u gradovima primorskog pojasa (Tav. 1, 3. 2. 1). Istoga je karaktera i stilskih osobina i spomenuti obrub kojega ispunjava rustično izvedena gusto umrežena dvopruta pletenica, a isto tako i mali medaljoni u gornjim uglovima u kojima su isklesani istokraki križevi s proširenim hastama (Tav. 2). Taj detalj na ploči uočio je još M. Abramić pa ga je usporedio s većim brojem tako urešenih ranosrednjovjekovnih spomenika na kojima se križ nalazi na istom mjestu.

Za stilsku raspravu o ploči iz Žrnovnice zanimljiv je i detalj na lijevome okviru gdje je naočigled, dotada ujednačeni preplet odjednom "ispreturan". I taj element je u dosadašnjim raspravama pripisivan nevještini klesara i bio je još jedan od razloga za datiranje cijeloga reljefa u vrijeme kada je predromanička umjetnost izgubila na važnosti. Drugi primjeri međutim, pretpostavljaju da to ne mora uvijek biti tako, jer se ponekad i na vrlo kvalitetnim klesarskim proizvodima ranoga srednjega vijeka nailazi na takve detalje, a ti, kao da očituju namjernu pogrešku da bi se takvim nepravilnostima još više naglasila isprepletenost ukrasa (Tav. 3). Nije, dakle, nužno da je nepravilni ornament na lijevom okvirnom polju ploče iz Žrnovnice produkt nevješta klesara, nego on naprosto može odražavati i umjetnički duh vremena u kojemu je nastao.

U središnjem dijelu žrnovničke ploče, u pravokutnom okviru, veliki je reljef konjanika koji dugačkim kopljem u razjapljena usta pogađa nekakvu životinju koja nije neprirodna zvijer ili zmaj kako se prije pretpostavljalo. Konjanik je bradat i s dugačkim brkovima, gol je do pojasa, na glavi ima kalotastu kapu (ili šljem), a na konju sjedi postrance, s tijelom i licem okrenutim prema gledatelju. Zbog neprirodnog položaja jahača u odnosu prema konju, M. Abramić i K. Prijatelj također su vidjeli rezultat likovnoga izraza nevještoga klesara te su taj podatak uzeli kao dodatni razlog zbog kojega bi ploču iz Žrnovnice trebalo datirati u mlada stoljeća srednjega vijeka. Mi se, međutim, s time ne možemo bezuvjetno složiti jer mislimo da takav način prikazivanja može odražavati i duh umjetnosti ranoga srednjega vijeka. Upućujemo stoga na jedan mramorni reljef koji se danas nalazi pod trijemom crkve San Saba u Rimu, a za kojega se pretpostavlja da pripada 8. stoljeću (Tav. 8, 1). Na njemu je, s nešto više detalja isklesan sokolar na konju u vrlo sličnom položaju, tijelo mu je postavljeno *en face*, a lice u profilu. Suviše, na glavi ima kalotastu kapu (ili šljem), naglašeni nos i izduženu trokutastu bradu, što su sve i jasne osobine jahača iz Žrnovnice.

Karakteristika reljefa iz Žrnovnice je i oblik koplja kojega jahač drži u ruci, a koje je dugačko i s masivnim vrhom koji sa strana ima krilca. Taj detalj upućuje na pretpostavku da je na reljefu predstavljen franački oblik koplja kakvo je bilo u upotrebi u drugoj polovici 8. i tijekom 9. stoljeća. Nekoliko sličnih primjeraka koji ga dobro potvrđuju pronađeno je i u našim krajevima, a oblik i funkciju jasno mu pokazuje i više minijatura iz karolinškoga doba (Tav. 6, 1).

Već je davno uočeno da je isto koplje prikazano i uz ratnika pod arkadom na fragmentarnom reljefu iz Pridrage kod Novigrada (Tav. 6, 3). Taj lokalitet u sjevernoj Dalmaciji dodatno je zanimljiv jer je tijekom dosadašnjih istraživanja iznjedrio još nekoliko ulomaka ranosrednjovjekovnih skulptura na kojima su također prikazi konjanika (Tav. 6, 4-5).

S obzirom na stil i karakter izvedbe, ti ulomci iz Pridrage nekada su vjerojatno bili dio iste cijeline. Tijekom proučavanja iznosila im se različita datacija. U početku se pretpostavljalo da su iz 11. stoljeća, potom da pripadaju vremenu od 9. do 11. stoljeća, a od prije nekoliko godina predlaže se njihova datacija u 8., odnosno 9. stoljeće. Oslonac za to traži se u sličnim konjaničkim reljefima koje poznaje europska predromanička umjetnost, poglavito ona u Italiji (Tav. 8, 2-3), no, mi mislimo da su njihove sličnosti prema skulpturama s Apeninskog poluotoka samo načelne prirode, a da su bitno sadržajnije s predromaničkim reljefima iz Asturije na Pirinejskom poluotoku (Tav. 7, 1, 5-7). U tamošnjem *Museo Arqueológico de Asturias* u Oviedu dva su vrlo slična konjanička reljefa iz polovice 9. stoljeća, a isklesani su na postamentima oltarnih ograda. Jedan je nađen prilikom istraživanja arhitektonskog sklopa vladarskog dvora Alfonsa II. (791.-842.) (Tav. 7, 1), a drugi je iz crkve San Miguel de Liño koja je iz 848. godine (Tav. 7, 5). Oba jahača na tim spomenicima u ruci drže dugačko koplje karolinškog tipa s krilcima baš kao i naš konjanik iz Žrnovnice. Kvalitetniju stilsku usporedbu pridraški konjanici imaju prema sličnim reljefima koji stoje ugrađeni u crkvu Santa Cristina de Lena nedaleko Ovieda, a koja je iz vremena Ordoña I. (850.-866.) (Tav. 7, 6-7).

Dalmatinska predromanička umjetnost poznaje još jedan sličan mramorni reljef koji je iz zadarske katedrale, a na kojemu je u složenijem ornamentalnom okruženju također prikaz konjanika s dugačkim mačem koji mu visi o pojasu (Tav. 10, 1). Taj je po izvedbi i po stilu ponešto drugačiji od reljefa iz Pridrage jer je "mekše" oblikovan, a dominantna osobina mu je i naivni likovni izraz. Očituje ga nesrazmjerni međusobni odnos veličine figura konja i jahača, a jednako tako su neproporcionalni i pojedini djelovi tijela konjanika. Naivnost izraza očituje i činjenica da su mu noge prikazane u profilu, a tijelo i glava, kao i na reljefu iz Žrnovnice, okrenuti su *en face*. Gornji dio tijela jahača je bez odjeće kao i u našem slučaju. Pretpostavlja se da je iz polovice 8. stoljeća.

Reljef iz Žrnovnice još je usporediv i sa dvama plutejima koji imaju slične prikaze narativnog sadržaja, a koji su pronađeni u ruševinama crkava kojima se datacija još raspravlja. Gotovo svi koji su proučavali te skulpture govore da one pripadaju ili starokršćanskome ili ranoromaničkome dobu, a naše je mišljenje da ih treba datirati u rani srednji vijek, i to prvenstveno s osloncem na analogije koje stoje u umjetničkim produktima langobardske umjetnosti u Italiji (Tav. 8, 1-2). Riječ je o plutejima iz Dikovače kod Imotskoga (Tav. 9) i iz Zenice u Bosni (Tav. 10, 2-3) na kojima su također plošno tretirani konjanički motivi.

Prema svemu što je iznijeto, pretpostavlja se da je reljef s konjanikom iz Žrnovnice spomenik iz druge polovice 8. stoljeća. Cijelina kompozicije, ikonografski sadržaj i posebno primijenjeni dekorativni elementi potpuno se uklapaju u ranosrednjovjekovnu umjetnost, a upućuju i na pretpostavku da je nastao pod znatnim utjecajem langobardske umjetnosti toga doba.

U tekstu se još pretpostavlja da je reljef nađen na obližnjem položaju Gračić, gdje je bio kasnoantički i srednjovjekovni kastrum. Od brojnih dosadašnjih nalaza s toga lokaliteta, posebno se upozorava na artefakte koji pripadaju kasnoantičkom dobu, seobi naroda i srednjem vijeku, jer ti onda u svoje krilo mogu primiti i spomenuti konjanički reljef. Tako je, između ostaloga, na Gračiću pronađen i dio pluteja koji je ukrašen rozetama (Tav. 11, 3), a koji brojne stilske usporedbe ima u umjetnosti ranog srednjeg vijeka. Regionalno najbliže i najsličnije su mu one na ulomcima iz crkve u Zenici u Bosni (Tav. 11, 4-5). Osim što oba ova ulomka imaju gotovo identičan oblik rozete, jednaka im je i klesarska obrada koja podsjeća na duborez.

Zbog tih stilskih i klesarskih podudarnosti između ulomka s Gračića u Žrnovnici i pluteja iz Zenice, ponovo se nastoji upozoriti i na neke ukrasne detalje koji su stilska svojina ranoga srednjega vijeka, a izvedeni su na spomenicima pronađenim u crkvama s područja današnje Bosne i Hercegovine koje se uobičajeno datiraju u starokršćansko doba. Riječ je o motivu jelove grančice ili dvostrukog tordiranog užeta koji uokviruje polja s rozetama na ovdje donijetom ulomku iz zeničke crkve (Tav. 11, 5). Na starokršćanskim spomenicima takvi ornamenti su nepoznati, a učestalo se nalaze na većem broju ranosrednjovjekovnih reljefa, posebno u sjevernoj Italiji u 7. i 8. stoljeću (Tav. 12). Takve ukrase dvostrukog tordiranog užeta imaju i drugi dijelovi jednako klesanoga kamenoga namještaja u spomenutoj zeničkoj crkvi (Tav. 11, 4), a ista dekoracija u približno isti vremenski i kulturni krug svrstava i jedan impost-kapitel iz Breze nedaleko Sarajeva (Tav. 13, 1). Taj je, pak, pronađen u ruševinama zgrade koja ima formu jednobrodne crkve s trijemovima i jednom srednjom potkovastom apsidom, no, nije sigurno da je ona izvorno bila sakralna građevina. Spomenuti trijem s triju strana nosili su masivni tokareni stupovi s kapitelima koji su morfološka i tipološka iznimka u kasnoantičkoj i ranosrednjovjekovnoj arhitekturi današnje Bosne (Tav. 13, 2), no, vrlo su bliski onima iz kriptе Sv. Euzebija u Paviji za koje se misli da su iz 7. stoljeća (Tav. 13, 3-5). U spomenutoj građevini u Brezi iskopan je i jedan manji kapitel kojemu reljefni križ u mandorli ima specifičan klesarski izraz kakav također nije uočen na drugim spomenicima u Bosni (Tav. 13, 6), no, i njegove ukupne klesarske i stilske osobine moguće je prepoznati među proizvodima langobardske umjetnosti, a za ilustraciju donosimo jedan mali kapitel sa sraslim stupom iz Pavije koji je iz 7.-8. stoljeća (Tav. 13, 7). Mislimo da je na ove elemente bilo važno upozoriti jer se time podupire kulturno određenje i datacija skulptura iz Zenice i Breze u ranosrednjovjekovno doba, ali i zbog budućih istraživanja jer je očito da ove stilske i klesarske analogije dobro povezuju današnje prostore zapadnoga Balkana i sjeverne Italije i u 7. i 8. stoljeću.

U svakom slučaju, navedene skulpture s Apeninskoga poluotoka i zapadnoga Balkana stilom i klesarskom izvedbom vrlo su slične zbog čega se vjerojatno mogu istovremeno i datirati, a pretpostavljaju i onodobne intezivnije kontakte te zajednice s onom u Italiji. Pisani dokumenti, na žalost, o svemu tome šute, a jedini podatak koji bi te kontakte donekle mogao potvrditi potječe tek iz 821. godine. S druge, pak, strane, iz povijesnih izvora 7. i 8. stoljeća poznati su nam i relativno brojni podaci o zanatskim udrugama sjevernotalijanskih graditelja i klesara (*magistri commacini*) koji, pružajući svoje usluge, putuju u razne kraje-

ve tadašnje Europe, a langobardski kraljevi im zakonskim uredbama u nekoliko navrata regulirju i dijelatnost.

U takvome, dakle, pretpostavljenome okruženju i uređenju nalazili su se i lokaliteti na području današnje zagorske Dalmacije i središnje Bosne na kojima su pronađene skulpture koje očituju langobardske utjecaje, a kakve su iskopane na više lokaliteta. Među njima je i crkva u Bilimišću u Zenici gdje je pronađen spomenuti ulomak s rozetama uokviren motivom dvostrukoga tordiranoga užeta. Taj detalj, dakle, još jednom potvrđuje naša razmišljanja da su sve to mogući proizvodi umjetnosti ranoga srednjeg vijeka, a primjerak iz Zenice dopušta i pretpostavku o vremenu nastanka pluteja s Gračića kojega bi stoga također trebalo datirati u 8. stoljeće. Reljef s konjanikom koji danas stoji uzidan na fasadi crkve u Žrnovnici, a kojemu predlažemo sličnu dataciju, bio bi dakle, s njim istovremen, a možda su oba nekada bili i dio opreme istoga prostora.

Bibliografija

- Abramić, M.* 1927, Reljef Sv. Jurja (?) u Žrnovnici, Starohrvatska prosvjeta, N. s., 1(1–2)/1927.
- Arbeiter, A. / Noack-Haley, S.* 1999, Christliche Denkmäler des frühen Mittelalters vom 8. bis ins 11. Jahrhundert. Mainz, 1999.
- Ančić, M.* 2000, U osvit novoga doba. Karolinško carstvo i njegov jugoistočni obod, in Hrvati i Karolinzi. Rasprave i vrela, Split, 2000.
- Arias Páramo, L.* 1993, Prerrománico Asturiano. El arte de la Monarquía Asturiana. Gijón, 1993.
- Belaj, V.* 2006, Perunovim stazama, "Žrvanj", 3, Žrnovnica, 2006.
- Basler, Đ.* 1972, Arhitektura kasnoantičkog doba u Bosni i Hercegovini, Sarajevo, 1972.
- Basler, Đ.* 1975, Die "Basilika II" in Breza bei Sarajevo, Živa antika, 25/1975.
- Božanić-Bezić, N.* 1966, Žrnovnički spomenici, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, 16/1966.
- Buškariol, F.* 1985, Nakit ukrašen tehnikom *cloisonne* iz Arheološkog muzeja u Splitu, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, 78/1985.
- Cambi, N. / Gamulin, A. / Tonković, S.* 1999, Starokršćanska bazilika u Zmijavcima, Split – Zmijavci, 1999.
- Corpus III, 1966, Corpus della scultura altomedievale, III, La diocesi di Brescia, Spoleto, 1976.
- Corpus X, 1971, Corpus della scultura altomedievale, X, La diocesi di Aquileia e Grado, Spoleto, 1981.
- Corpus VII/4, 1976, Corpus della scultura altomedievale, VII/4, La diocesi di Roma, La I. regione ecclesiastica, Spoleto, 1976.

- Corpus VII/6, 1995, Corpus della scultura altomedievale VII/6, La diocesi di Roma, Il Museo dell'Alto Medioevo, Spoleto, 1995.
- Čače, S. Civitates Dalmatiae u "Kozmografiji" Anonima Ravenjanina, Diadora, 15/1993.
- Enciclopedia, Enciclopedia dell'Arte Medievale, vol. I-XI, Roma, 1991-2000.
- Flèche Mourgues, M-P. / Chevalier, P. / Piteša, A. 1993, Catalogues des sculptures du haut Moyen-Age du Musée archéologique de Split, I, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, 85/1993.
- Gaberscek, C. 1977, Scultura in Friuli L'Alto Medioevo dai longobardi ai carolingi, Cividale, 1977.
- Gaberscek, C. 1982, Frammenti decorativi "Liutprandei" a Cividale, Arte in Friuli – Arte a Trieste, 2/1982.
- Gabričević, B. 1956, Detalj autohtone komponente u našoj antici, Mogućnosti, 3, Split, 1956.
- HiK Katalog, 2000, Hrvati i Karolinzi. Katalog, (a cura di A. Milošević), Split, 2000.
- Hubert, J. / Porcher, J. / Volbach, W. F. 1968, L'Empire carolingien, Éd. Gallimard, 1968.
- Hubert, J. / Porcher, J. / Volbach, W. F. 1968 a, L'Europa delle invasioni barbariche, Milano, 1968.
- Jeličić, J. 1985, Ikonografija ranokršćanske lunete iz Gata, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, 25/1985.
- Jeličić, J. 1990, Pluteji ranokršćanske crkve u Gatima kod Omiša, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, 29/1990.
- Jeličić-Radonić, J. / Crnković, B. / Čače, S. / Katić, M. / Fadić, I. / Bonačić-Mandinić, M. / Kovačić, V. 1994, Gata – crkva Justinijanova doba, Split, 1994.
- Jurković, M. / Matejčić, I. / Zihel, J. 2006, Novigradski lapidarij, Novigrad, 2006.
- Karaman, Lj. 1930, Iz kolijevke hrvatske prošlosti, Zagreb, 1930.
- Katičić, R. 2007, Perunovo svetište nad Žrnovnicom kod Splita, in Dalmatinska zagora – nepoznata zemlja, Zagreb, 2007.
- Kovačić, J. 2008, Župna crkva Blažene Gospe u Žrnovnici, "Žrvanj", 7, Žrnovnica, 2008.
- Kutzli, R. 1986, Langobardische Kunst. Die Sprache der Flechtbänder, Stuttgart, 1986.
- Looijenga, T. 1999, Who wrote the Breza futhark, and why, in Grippe, Kamm und Eulenspiegel, Festschrift für Elmar Seebold zum 65. Geburtstag, Berlin – New York, 1999.
- Longobardi, 1990, I Longobardi, (a cura di G. C. Menis), Milano, 1990.
- Lusuardi Siena, S. / Piva, P. 2001, Scultura decorativa e arredo liturgico a Cividale e in Friuli tra VIII e IX secolo, in Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (sec. VI-X), Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 2001.
- Maršić, D. 1995, Novi nalazi s Gračića u Žrnovnici i pitanje ubicacije *Unione id est Musaro*, Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru, 34/1995.
- Milošević, A. 1981, Arheološki spomenici gornjeg i srednjeg toka rijeke Cetine, Zbornik Cetinske krajine, 2, Sinj, 1981.
- Milošević, A. 2000, Karolinški utjecaji u kneževini Hrvatskoj u svijetlu arheoloških nalaza, in Hrvati i Karolinzi. Rasprave i vrela, Split, 2000.

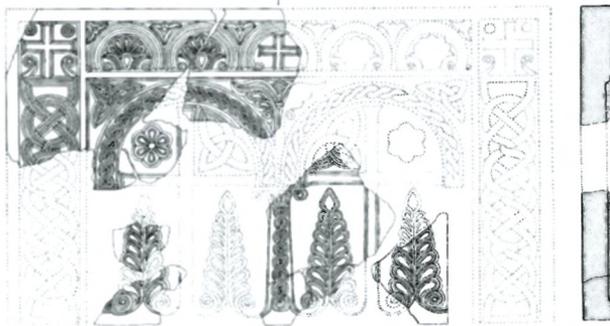
- Milošević, A.* 2003, *Scultura ornamentale del VII e VIII secolo nei Balcani occidentali*, Hortus artium medievalium, 9/2003.
- Milošević, A.* 2004, *Je li crkva u Bilimišću kod Zenice ranosrednjovjekovna građevina*, Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja ANUBiH, 31/2004.
- Nikolajević, I.* 1969, *Reljefi iz Bilimišća - Zenica*, in Zbornik Svetozara Radojčića, Beograd, 1969.
- Nikolajević, I.* 1962, *Figurativni reljefi iz Dikovače i Zenice. Pokušaj jedne komparacije*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, 63-64/1961-1962.
- Petricioli, I.* 1975, *Reljef konjanika iz Pridrage, Diadora*, 8/1975.
- Petricioli, I.* 1996, *Predromanički ambon zadarske katedrale i srodna skulptura*, in Starohrvatska spomenička baština. Rađanje prvog hrvatskog kulturnog pejzaža, Zagreb, 1996.
- Pleterski, A.* 1997, *Mitska stvarnost koroških knežjih kamnov*, Ljubljana, 1997.
- Prijatelj, K.* 1954, *Skulpture s ljudskim likom iz starohrvatskog doba*, Starohrvatska prosvjeta, serie 3, fasc. 3, Split, 1954.
- Rapanić, Ž.* 1987, *Predromaničko doba u Dalmaciji*, Split, 1987.
- Rutar, S.* 1888, *Epetium ed i suoi dintorni (Stobreč presso Spalato)*, Bullettino di archeologia e storia dalmata, 11/1888.
- Russo, E.* 2003, *Immagine e narrazione nella scultura del'VIII secolo*, in Medioevo: immagine e racconto, Venezia, 2003.
- Schafraan, E.* 1941, *Die Kunst der Langobarden in Italien*, Jena, 1941.
- Šeparović, T.* 1995, *Katalog kamenih spomenika iz crkve Sv. Spasa na vrelu Cetine*, Starohrvatska prosvjeta, serie 3, fasc. 22, Split, 1995.
- Tagliaferri, A.* 1989, *I Longobardi. Storia e immagini di un popolo guerriero*, Udine, 1989.
- Vinšćak, T.* 2007, *Perun – starim Hrvatima sveti prostor, "Žrvanj"*, 4, Žrnovnica, 2007.



1

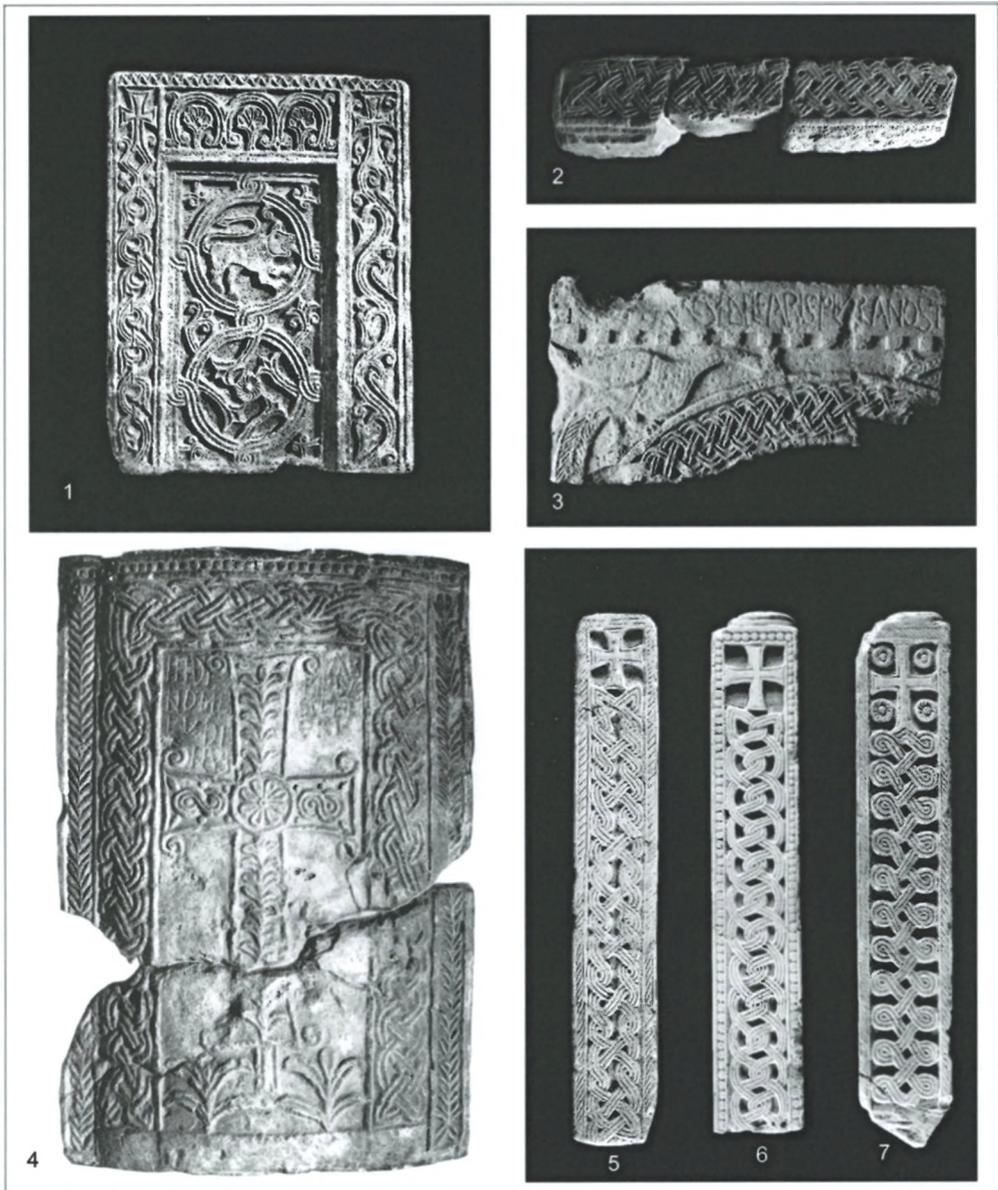


2

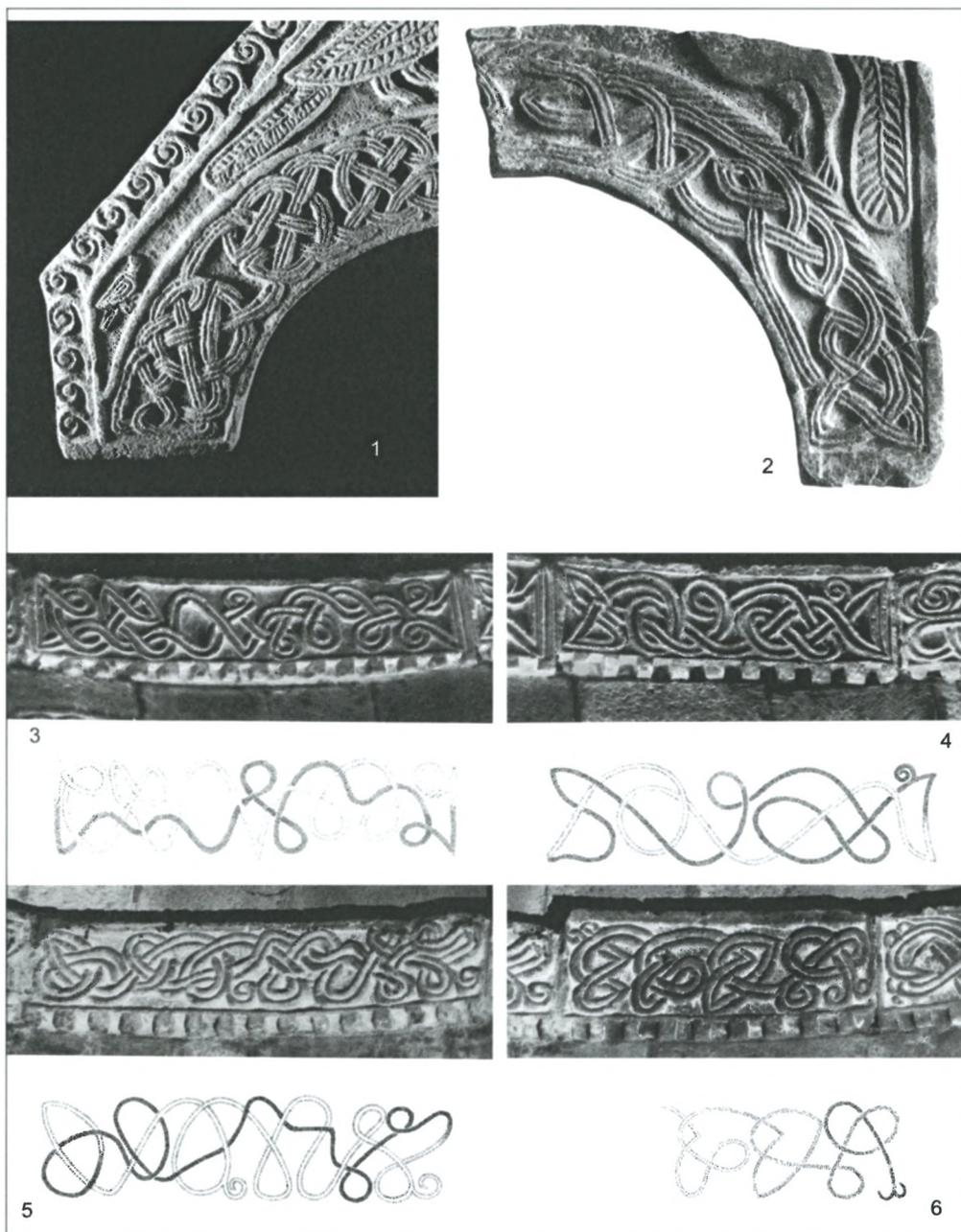


3

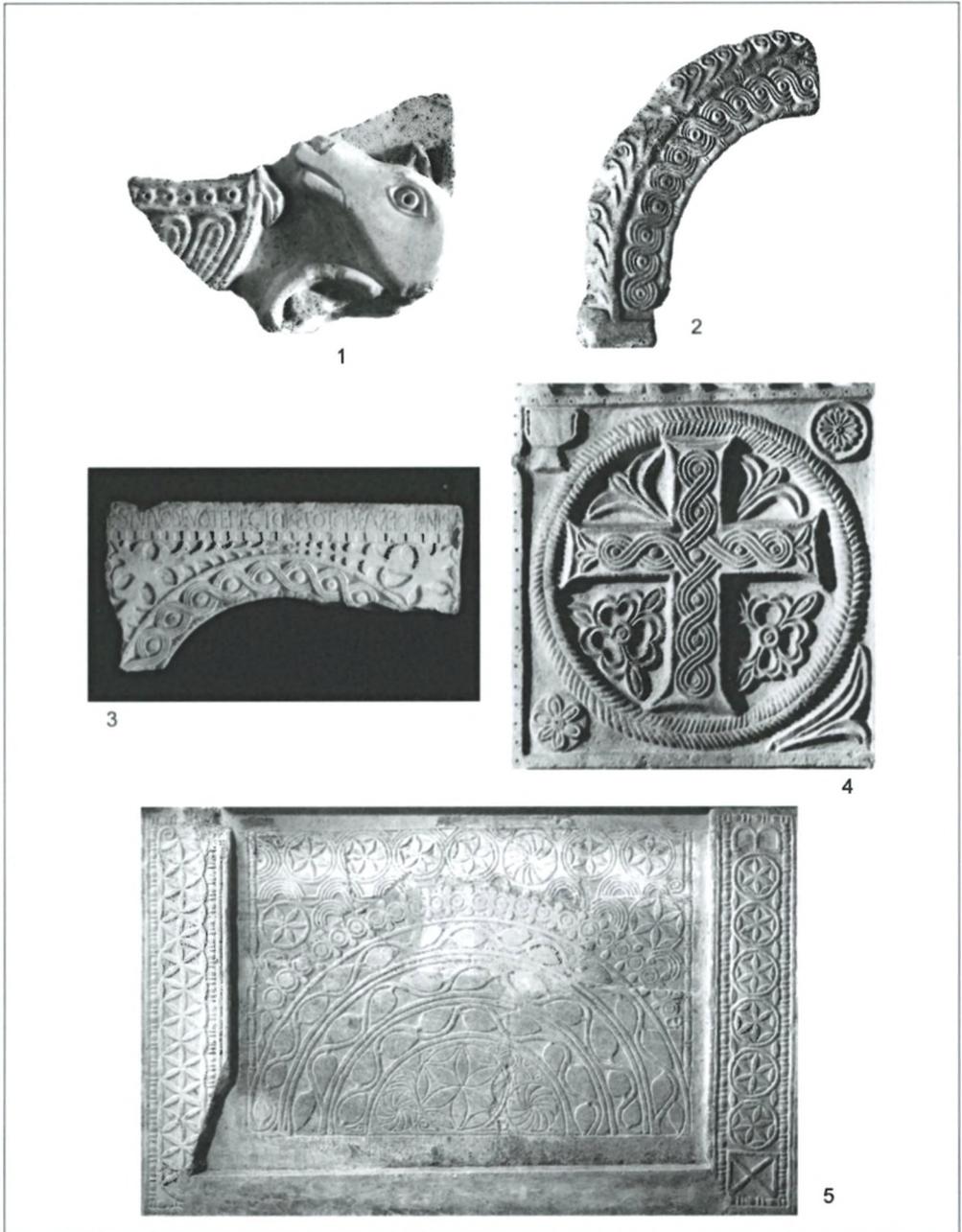
Tav. 1 1. Il bassorilievo altomedievale di Žrnovnica (foto: Z. Alajbeg);
 2. Il pluteo e il pilastro del cancello presbiteriale altomedievale di Valbandon
 in Istria (da: HiK Katalog); 3. Pluteo altomedievale del Museo nazionale
 di Archeologia di Spalato (da: P. Chevalier).



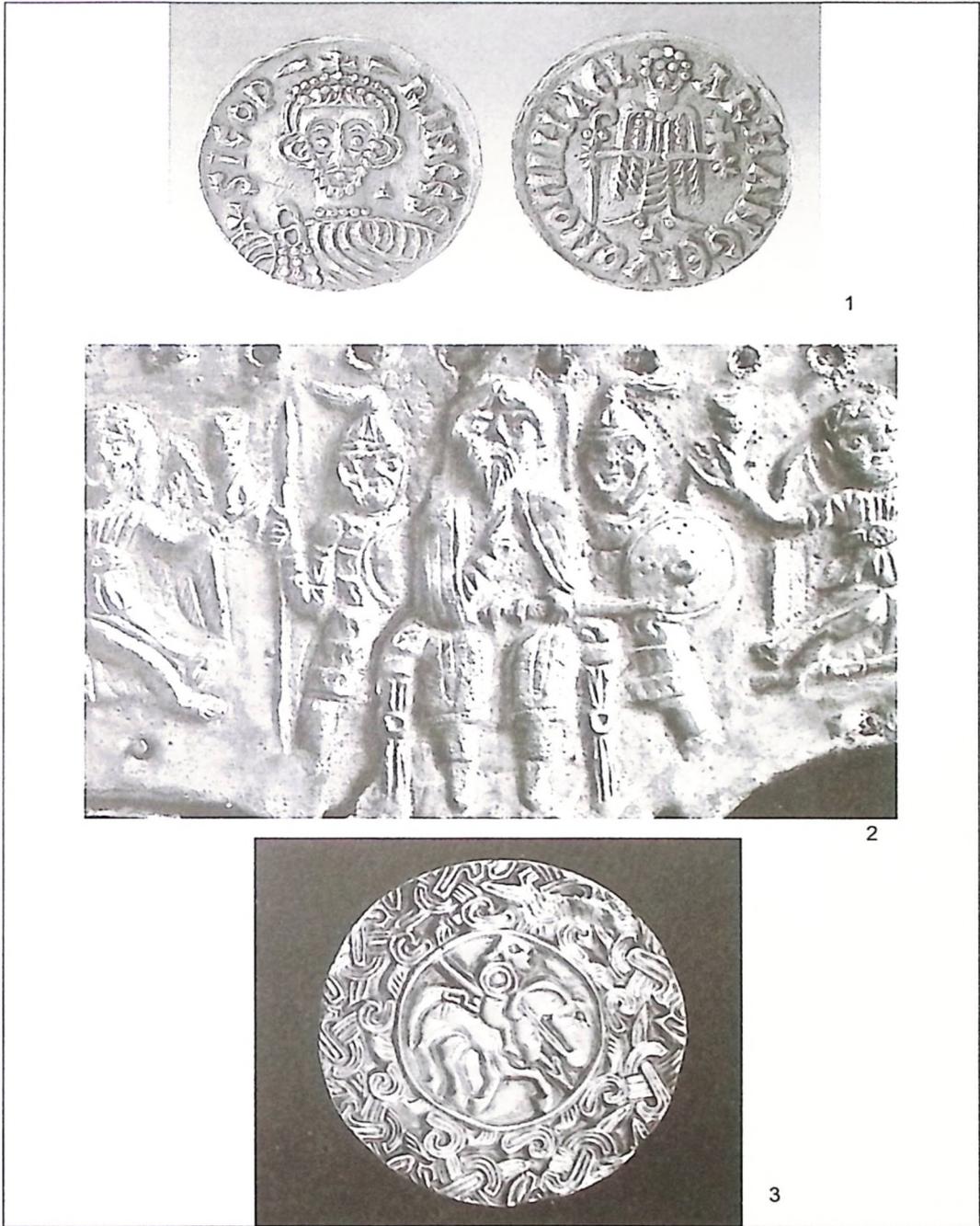
Tav. 2 1. Pluteo altomedievale della chiesa di S. Michele sulla isola di Ilovica nel golfo di Bocche di Cataro (da: HiK Katalog); 2. Architrave del cancello presbiteriale della chiesa altomedievale di S. Salvatore a Cetina, attualmente custodita presso il Museo Nazionale di Archeologia di Spalato (foto: Z. Alajbeg); 3. Un lato del ciborio della chiesa altomedievale di S. Pelagio a Cittanova in Istria (da: HiK Katalog); 4. Lastra altomedievale dell'ambone di Romainmôtier in Svizzera (da: J. Hubert et al.); 5-7. Pilastri altomedievali della cattedrale di Spalato rinvenuti nella chiesa di S. Giorgio sul colle di Putalj a Kaštela (foto: Z. Alajbeg).



Tav. 3 Esempi di ornamenti ad intreccio vimineo irregolari sulle sculture altomedievali: 1. Chiesa di S. Marta a Bijaçi presso Traù (da: HiK Katalog); 2. Museo dell'Alto Medioevo a Roma (da: R. Kutzli); 3. Ornamenti ad intreccio vimineo a "soquadro" sul cornicione absidale nella parrocchiale dell'VIII secolo di Cellole in Toscana (da: R. Kutzli).



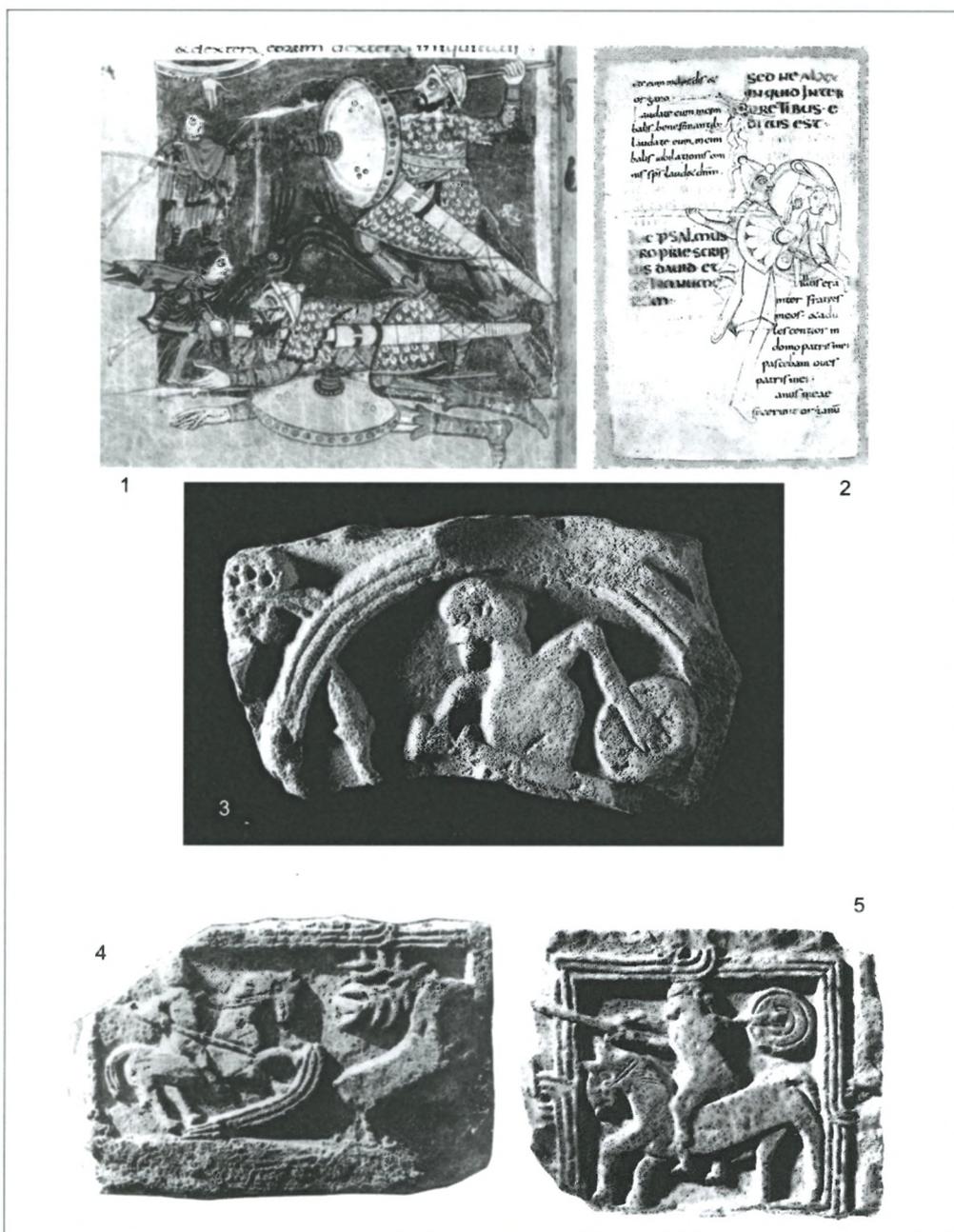
Tav. 4 *Il motivo a semisfera con punto centrale su sculture di VIII secolo:*
 1. Frammento di un pluteo di Pavia (da: Longobardi 1990); 2. Frammento di un tegurio ad arco di Brescia (da: Corpus III, 1966.); 3. Un lato del ciborio della chiesa di S. Pelagio a Cittanova in Istria (da: HiK Katalog); 4. Parte di un lato della cattedra di Cividale (da: C. Gaberschek); 5. Lastra d'altare della chiesa di S. Pietro in Valle a Ferentillo (da: Enc. dell'Arte Mediev.).



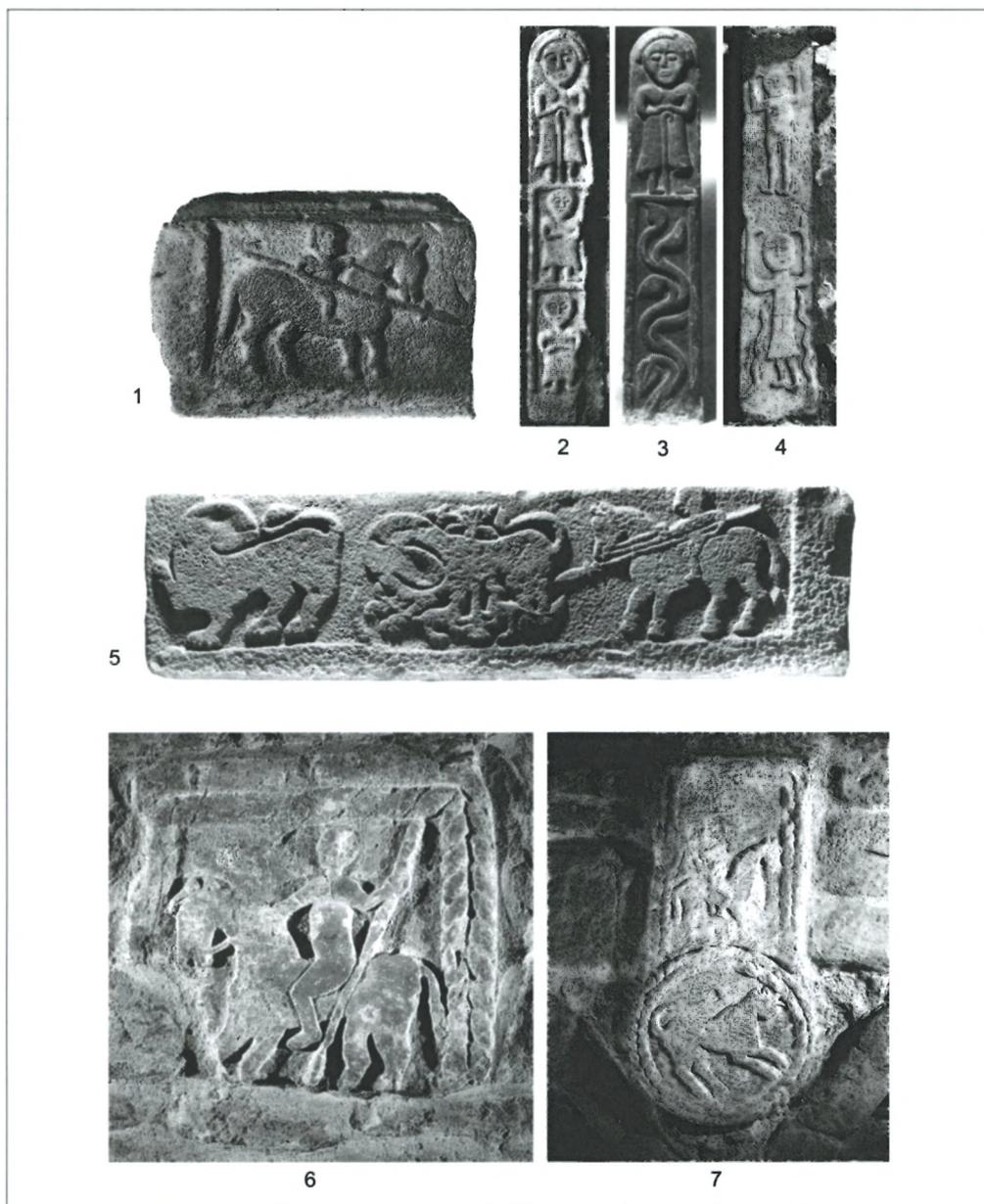
Tav. 5 Rappresentazioni di volti maschili con barbe appuntite e baffi accentuati presso i Longobardi: 1. Solido del duca beneventano Sicone (da: Enc. dell'Arte Mediev.); 2. Un dettaglio della lamina frontale dell'elmo con la raffigurazione del re longobardo Agilulfo (da: J. Hubert et al.); 3. Medaglione aureo con la figura di un cavaliere di Cividale (da: A. Tagliaferri).



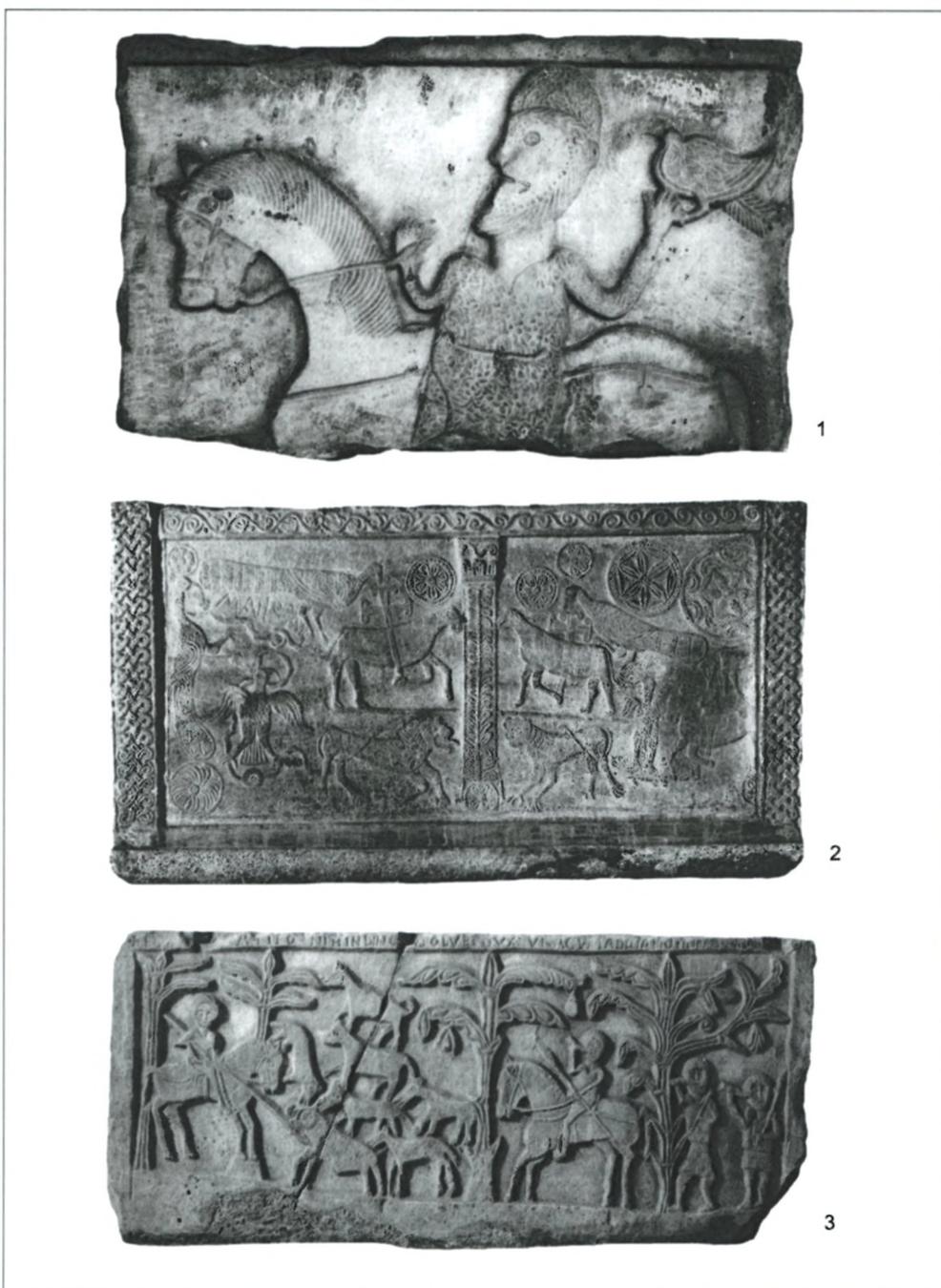
Tav. 5 Rappresentazioni di volti maschili con barbe appuntite e baffi accentuati presso i Longobardi: 1. Solido del duca beneventano Sicone (da: Enc. dell'Arte Mediev.); 2. Un dettaglio della lamina frontale dell'elmo con la raffigurazione del re longobardo Agilulfo (da: J. Hubert et al.); 3. Medaglione aureo con la figura di un cavaliere di Cividale (da: A. Tagliaferri).



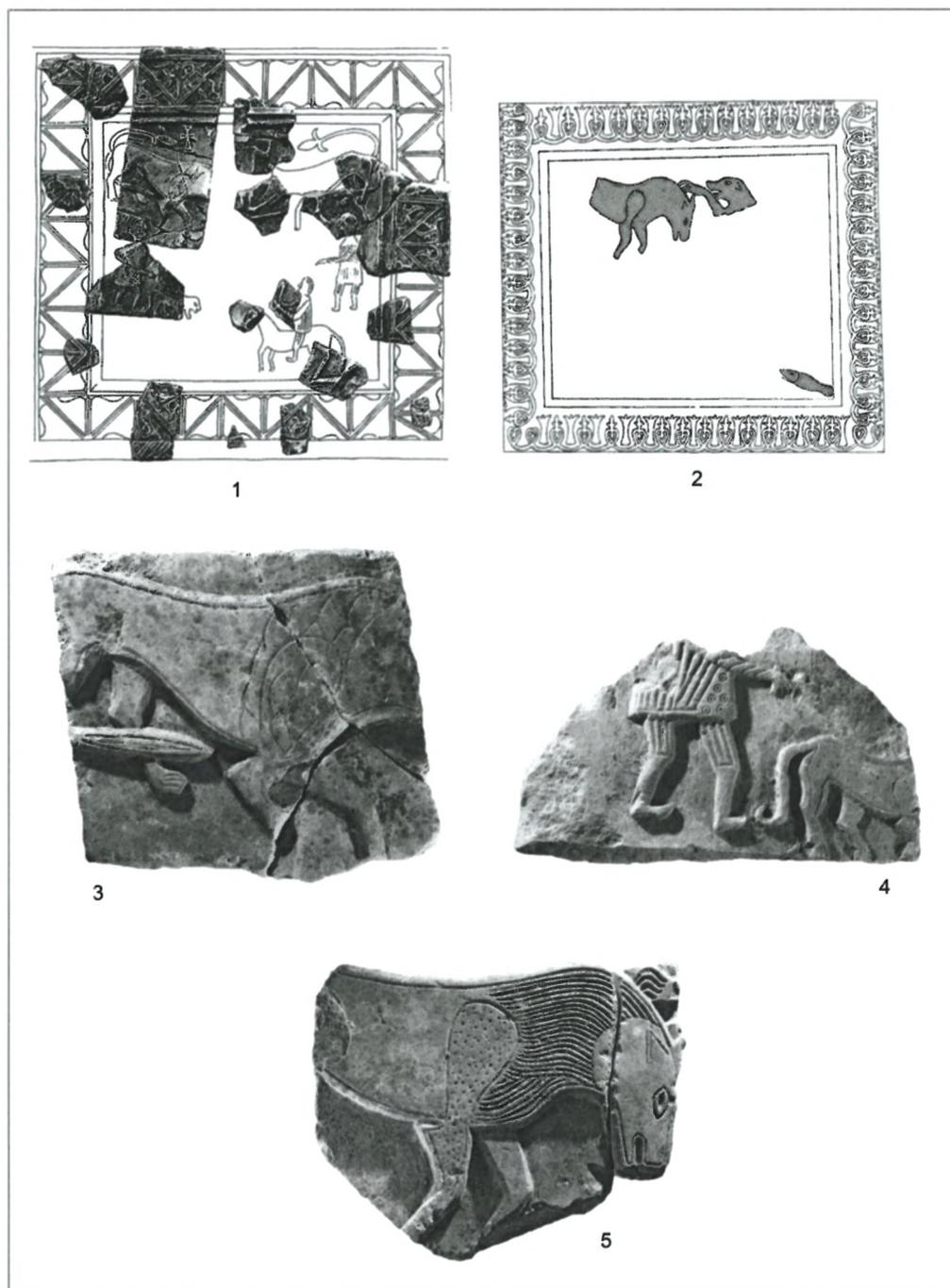
Tav. 6 Rappresentazioni di lance munite di arresti ad ala nell'arte altomedievale e nei bassorilievi di Pridraga: 1. Salterio di Stoccarda (da: J. Hubert et al.); 2. Salterio di Corbie (da: J. Hubert et al.), 3. Bassorilievo di Pridraga presso Novegradi in Dalmazia (da: HiK Katalog); 4-5. Bassorilievi altomedievali con raffigurazioni di cavalieri dalla chiesa di S. Martino a Pridraga presso Novegradi in Dalmazia (da: HiK Katalog).



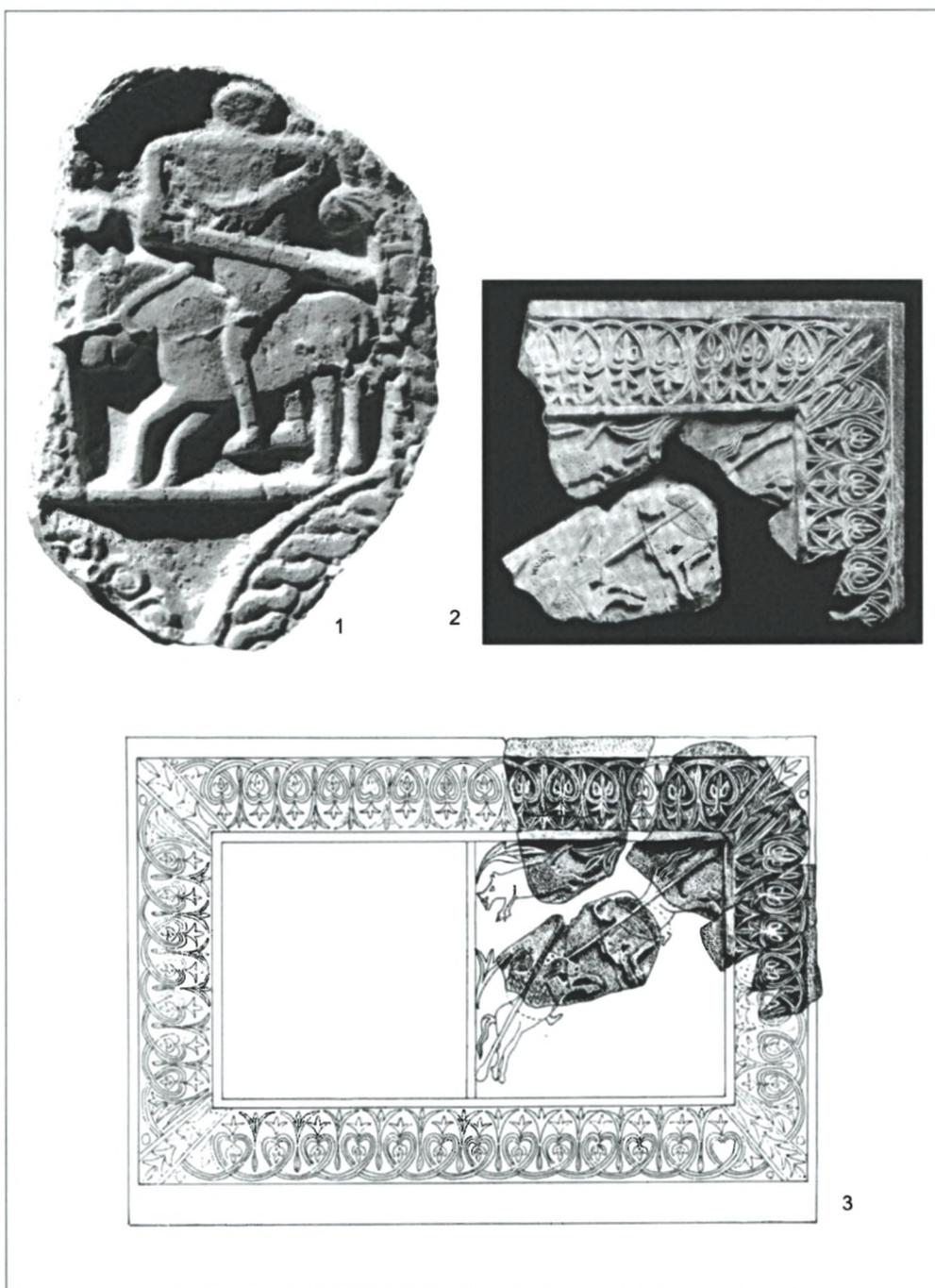
Tav. 7 1. *Stipes del cancello presbiteriale di Oviedo nelle Asturie* (da: A. Arbeiter / S. Noack-Haley); 2-3. *Pilastri altomedievali dei cancelli altomedievali della chiesa di San Miguel de Liño a Oviedo nelle Asturie* (da: A. Arbeiter / S. Noack-Haley); 4. *Pilastro di Grabovac nei pressi di Imotski* (foto: Lj. Gudelj); 5. *Stipes del cancello presbiteriale della chiesa di San Miguel de Liño a Oviedo nelle Asturie* (da: A. Arbeiter / S. Noack-Haley); 6-7. *Raffigurazioni altomedievali di cavalieri nella chiesa di Santa Cristina de Lena vicino a Oviedo nelle Asturie* (da: L. Arias Páramo).



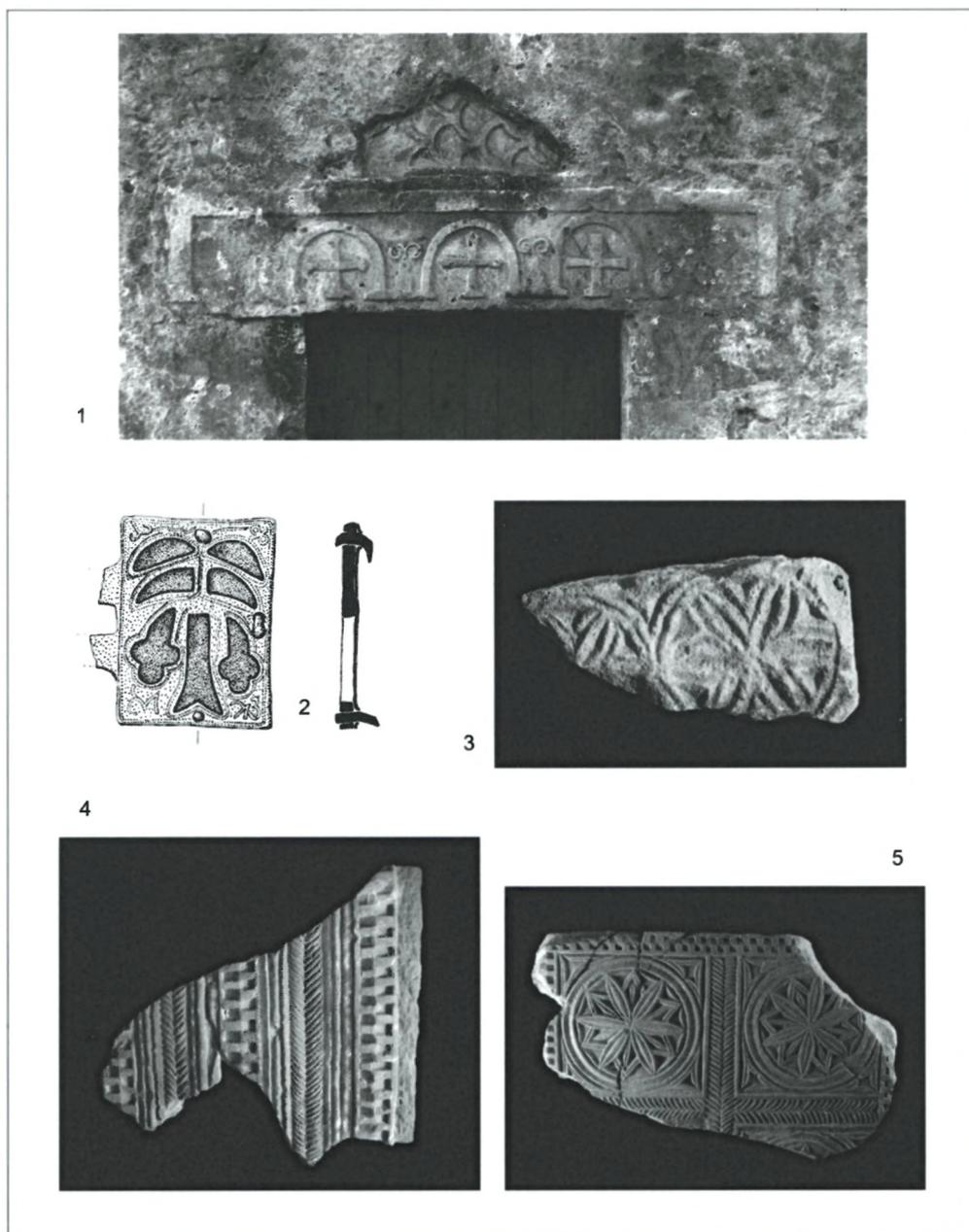
Tav. 8 Bassorilievi altomedievali con figure di cavalieri in Italia: 1. Bassorilievo nella chiesa di San Saba a Roma (da: Corpus VII/4, 1976); 2. un lato del sarcofago di Gussago (da: R. Kutzli); 3. Pluteo di Civita Castellana (da: Enc. dell'Arte Mediev.).



Tav. 9 Frammenti di plutei altomedievali con diverse rappresentazioni figurative di Dikovača presso Imotski (foto: Ž. Bačić, ricostruzione da: E. Dyggve e N. Cambi).



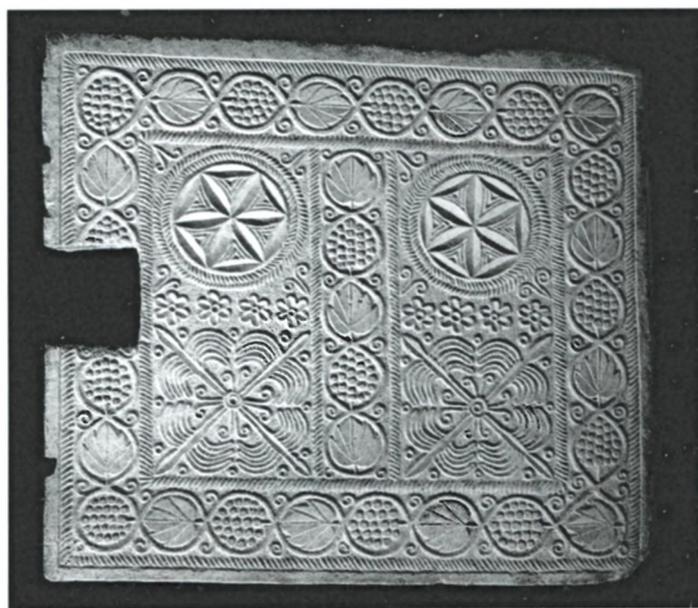
Tav. 10 1. *Bassorilievo altomedievale con la rappresentazione di un cavaliere della cattedrale di Zara* (da: I. Petricioli); 2. *Frammenti di un pluteo con figure a cavallo di Zenica* (da: Đ. Basler); 3. *Proposta di ricostruzione del pluteo di Zenica* (da: Đ. Basler).



Tav. 11 1. *Spolia* nella chiesetta del primo romanico di S. Michele a Gračić (foto: A. Milošević); 2. Frammento di una fibbia germanica da cintura lavorata con la tecnica cloisonné da Gračić (da: F. Buškariol); 3. Frammento di un pluteo altomedievale con rosette da Gračić (foto: Z. Alajbeg); 4. Frammento di un pluteo con il motivo di doppia corda godronata da Zenica (foto: A. Milošević); 5. Frammento di un pluteo con rosette da Zenica, attualmente custodito presso il Zemaljski muzej di Sarajevo (foto: A. Milošević).

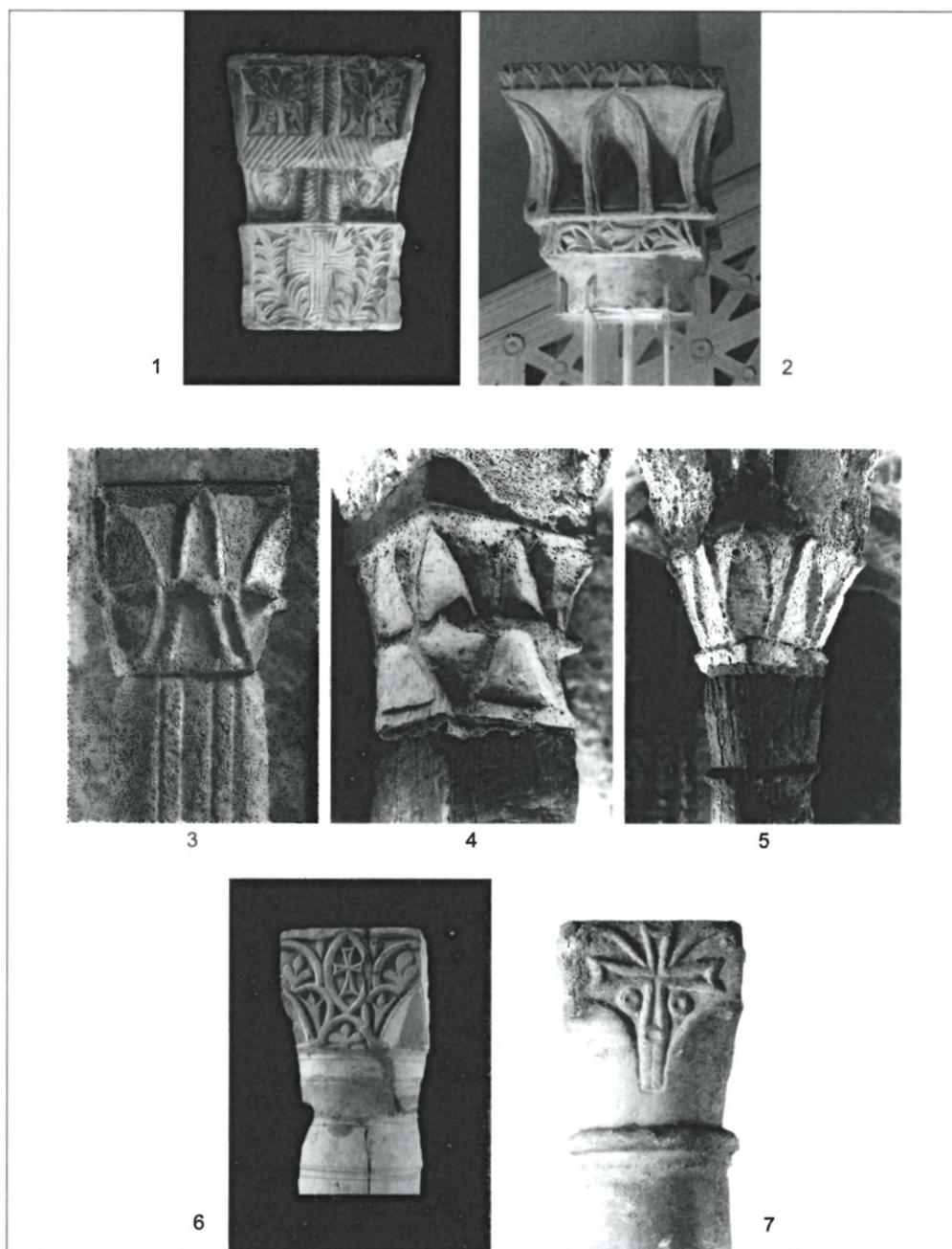


1



2

Tav. 12 *Plutei altomedievali decorati con doppia corda godronata:*
1. *Pluteo di Cividale* (da: R. Kutzli); 2. *La lastra con bassorilievo del Castel Stenico a Trentino* (da: Enc. dell'Arte Mediev.).



Tav. 13 *Esempi di capitelli di VII e VIII secolo della Bosnia centrale e dell'Italia settentrionale: 1, 2. e 6. Breza presso Visoko, oggi nel Zemaljski muzej a Sarajevo (foto: A. Milošević); 3, 4. e 5. Cripta di S. Eusebio a Pavia (da: Longobardi 1990); 7. S. Giovanni in Borgo, esposto presso i Musei Civici di Pavia (da: Longobardi 1990).*